creto 2 ottobre 1891, n. 622, per le funzioni speciali del ragioniere.

Art. 23.

La Commissione esaminatrice è composta del presidente del Collegio, di due membri nominati dal Consiglio, di un membro di nomina della Camera di commercio, e di un magistrato nominato dal presidente della Corte d'appello.

Dei Consigli dei collegi.

Art. 24.

In ciascun collegio di ragionieri esiste un Consiglio.

Art. 25.

Il Consiglio sarà composto di cinque membri nei collegi nei quali il numero dei ragionieri iscritti non superi i venti; di sette, dove il numero degli iscritti non sia maggiore di cinquanta; di undici dove non superi i cento; di quindici negli altri.

Art. 26.

Al principio di ogni anno, i componenti del Consiglio saranno eletti dal collegio in adunanza generale.

Tutti i ragionieri iscritti nell'albo che abbiano compiuti venticinque anni potranno essere eletti membri del Consiglio.

Art. 27.

I membri del Consiglio durano in carica due anni. Però alla fine del primo anno cessano dal farne parte per estrazione a sorte sette consiglieri nei Consigli di quindici membri, cinque in quelli di undici, tre in quelli di sette, e due in quelli di cinque.

Nel successivo anno escono d'ufficio gli altri per anzianità.

I membri uscenti sono rieleggibili.

Art. 28.

Nel mese di gennaio di ogni anno, ed in giorno festivo, avrà luogo l'adunanza generale del collegio per la elezione dei componenti il Consiglio.

La convocazione si farà con apposito avviso pubblico all'albo del Comune.

Sarà inoltre, per cura del segretario del Consiglio, partecipato a ciascun ragioniere iscritto nell'albo il giorno e l'ora della convocazione del collegio. Questa partecipazione sarà data per la prima convocazione a cura del cancelliere del tribunale.

Art. 29.

Terrà la presidenza dell'adunanza generale del collegio per la prima volta il ragioniere più anziano di età fra i presenti.

I due ragionieri più anziani di età, dopo il presidente, eserciteranno l'ufficio di scrutatori.

Le funzioni di segretario saranno adempiute dal ragioniere più giovane fra i presenti.

Nelle adunanze generali successive, la presidenza, in mancanza del presidente del Consiglio del collegio, sarà tenuta dal consigliere più anziano fra i presenti all'adunanza.

Art. 30.

L'elezione dei consiglieri del collegio avrà luogo a maggioranza assoluta di voti, ed a scrutinio segreto per mezzo di schede contenenti il numero di nomi corrispondente a quello dei membri da eleggersi.

Art. 31.

Un'ora almeno dopo terminato il primo appello, si procederà ad una seconda chiamata di quelli che non risposero alla prima, affinchè diano il loro voto. Eseguita questa operazione, il presidente dichiara chiusa la votazione.

Art. 32.

Compiuto lo scrutinio dei voti, il risultato è immediatamente reso pubblico dal presidente, il quale farà poi bruciare le schede.

Non ottenendo alcuno la maggioranza assoluta dei voti nella prima adunanza generale, si procederà al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto maggior numero di voti.

Il ballottaggio avrà luogo o nella stessa adunanza, o in una seconda nel giorno festivo immediatamente successivo.

A parità di voti, è preferito il più anziano di esercizio professionale, e fra gli eguali di anzianità, il maggiore di età.

Art. 33.

Il Consiglio elegge nel proprio seno il presidente, il segretario e il tesoriere.

Art. 34.

Il Consiglio del collegio:

a) veglia al mantenimento della disciplina fra i ragionieri, affinchè il loro compito venga adempiuto con probità e delicatezza;

b) invigila sulla condotta di coloro che attendono alla pratica, e, richiesto, rilascia i certificati di moralità e capacità;

c) prende i provvedimenti disciplinari;

d) si interpone, se richiesto, a risolvere le vertenze fra ragionieri e clienti, e fra ragionieri e ragionieri, per pagamento di tasse, restituzione di carte, e per qualsiasi altro oggetto concernente l'esercizio delle loro funzioni; ove l'accordo non riesca, dà, se richiesto, il suo parere;

e) determina la tassa colla quale gli iscritti devono contribuire alle spese del collegio, salva l'approvazione dell'assemblea generale, in base anche al rendiconto presentato dal tesoriere. La tassa annuale non potrà eccedere le L. 20;

f) forma il preventivo delle spese dell'esercizio seguente.

Art. 35.

Il presidente del Consiglio del collegio ha la rappresentanza del Consiglio stesso, e lo presiede in tutte le riunioni; regola la disciplina del Consiglio; e tiene la corrispondenza colle pubbliche autorità.

Art. 36.

Il segretario riceve le domande di iscrizione nell'albo, da annotarsi nel registro come all'art. 18; stende le deliberazioni consigliari, eccetto quelle relative ai giudizi disciplinari che saranno compilate dai rispettivi relatori; e tiene quei registri che saranno prescritti dal Consiglio pel regolare andamento del servizio.

In mancanza del segretario, il consigliere meno anziano per età ne fa le veci.

Sono affidati al segretario l'archivio, la biblioteca, la corrispondenza, e tutti gli altri lavori occorrenti, compresa la spedizione ed autenticazione delle copie dei deliberati collegiali e consigliari.

Art. 37.

Il tesoriere è custode responsabile dei fondi in denaro e degli altri titoli di valore di proprietà del collegio; riscuote le tasse; paga i mandati spediti dal presidente o controfirmati dal segretario.

Deve tenere i seguenti registri:

a) registro a madre-figlia per le somme riscosse con quietanza;

b) registro di entrata e di uscita;

c) registro dei mandati di pagamento.

Qualunque spesa non compresa nel bilancio preventivo approvato, non può essere fatta che in seguito a deliberazione dell'assemblea generale.

Art. 38.

Le deliberazioni del Consiglio saranno sottoscritte dal presidente e dal segretario. Quelle però relative a provvedimenti disciplinari saranno sottoscritte da tutti i membri del Consiglio.

Art. 39.

I Consigli dei collegi provvederanno con regolamenti interni all'esercizio delle attribuzioni delle quali sono investiti, ai pareri richiesti dalle amministrazioni, alle pubbliche conferenze dei ragionieri, alla formazione di biblioteche professionali, ed a tutto quello che possa elevare la dignità o la cultura della classe.

Dei giudizi disciplinari.

Art. 40.

Il Consiglio del collegio è chiamato a reprimere d'ufficio, o sul reclamo delle parti interessate, o su richiesta del pubblico ministero, gli abusi o le mancanze che i ragionieri commettano nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 41.

Se il giudizio disciplinare ha luogo sopra istanza di parte, è promosso mediante domanda in carta da bollo da cent. 60, sottoscritta dal reclamante. Se è promosso dal pubblico ministero, verrà rimesso al presidente del collegio il reclamo motivato coi documenti che gli servono di base. Se è promosso d'ufficio da uno o più membri del Consiglio, basta che se ne faccia menzione nel verbale delle deliberazioni.

Art. 42.

Il presidente verificherà, sommariamente, o mediante le informazioni che stimerà opportuno di assumere, i fatti che formano l'oggetto dell'imputazione, udito l'incolpato; e sul rapporto del presidente il Consiglio deciderà se vi sia luogo al giudizio disciplinare.

In caso affermativo, il presidente nominerà il relatore, e farà citare l'incolpato a mezzo d'ufficiale giudiziario a comparire dinanzi al Consiglio in un termine non minore di giorni 10, per essere sentito nelle sue discolpe e presentare i documenti che riterrà di suo interesse.

Nel giorno indicato si farà la discussione, nella quale, sentito il rapporto del relatore, e intesa la difesa personale dell'incolpato, il Consiglio prenderà la sua deliberazione, quando non stimi di ordinare maggiori indagini.

Non comparendo l'incolpato, o qualora non giustifichi un legittimo impedimento, si procederà senza la sua presenza.

Art. 43.

Le pene disciplinari che il Consiglio può pronunciare contro i ragionieri iscritti nell'albo, sono:

a) l'avvertimento;

b) la censura;

c) la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo non maggiore di sei mesi;

d) la cancellazione dall'albo.

L'avvertimento consiste nel rimostrare al ragioniere la mancanza commessa e nell'esortarlo a non ricadervi. Esso è dato con lettera del presidente per incarico del Consiglio.

La censura è una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

La censura, la sospensione e la cancellazione dall'albo saranno intimate al ragioniere incolpato per mezzo di ufficiale giudiziario.

L'incolpato può impugnare la deliberazione con ricorso presentato in carta da bollo da L. 3.60 alla cancelleria della Corte d'appello competente, nel termine di giorni quindici dalla notifica suddetta.

Il presidente della Corte ordina con suo decreto la comunicazione al pubblico ministero del ricorso e degli atti del giudizio: e nomina un consigliere per farne rapporto alla Corte in Camera di consiglio nel giorno stabilito dal decreto medesimo.

L'incolpato ha diritto di essere inteso personalmente.

Art. 44.

Il Consiglio pronuncia la cancellazione dall'albo con deliberazione motivata, o d'ufficio, od anche su richiesta del pubblico ministero, nei casi d'incompatibilità, o quando il ragioniere sia stato condannato alla pena della reclusione o della detenzione per più di cinque anni od a quella dell'interdizione speciale dall'esercizio della professione.

Nel caso di condanna alla reclusione o alla detenzione non superiore a cinque anni, il Consiglio, a norma delle circostanze, può fare eseguire la cancellazione dall'albo o pronunciare la sospensione; la quale sarà sempre pronunciata in caso di mandato di cattura e fino alla revoca di questo.

Art. 45.

Il ragioniere che sia stato cancellato dall'albo, può esservi riammesso dal Consiglio nel caso che abbia ottenuta la riabilitazione, ovvero sieno decorsi tre anni dalla cancellazione dall'albo e dalla espiazione della pena.

La domanda dovrà essere corredata dalle prove giustificative.

Art. 46.

Se le deliberazioni del Consiglio in materia disciplinare siano impugnate dal pubblico ministero, il reclamo motivato sarà notificato all'interessato ed al presidente del Consiglio per mezzo di ufficiale giudiziario, nel termine di giorni quindici dalla notificazione fatta delle deliberazioni medesime al pubblico ministero.

La deliberazione della Corte sarà notificata alla parte per mezzo di ufficiale giudiziario, ed al pubblico ministero comunicata dal cancelliere.

Adunanze generali del collegio.

Art. 47.

Le adunanze generali del collegio sono ordinarie o straordinarie.

Art. 48.

L'adunanza ordinaria ha luogo nel mese di gennaio di ogni anno, all'oggetto:

a) di procedere alla rinnovazione del Consiglio in conformità agli articoli 26 e seguenti;

b) di discutere il conto presuntivo dell'anno corrente ed il conto consuntivo dell'anno precedente.

Art. 49.

Le adunanze straordinarie hanno luogo ogni volta che il presidente od il Consiglio le reputi convenienti, per i giudizi disciplinari, o per deliberare intorno ad altri oggetti che interessino direttamente il collegio.

Le adunanze straordinarie hanno pure luogo su istanza firmata da un decimo almeno degli iscritti nell'albo del collegio.

Art. 50.

Le adunanze generali non sono valide se non vi interviene almeno un terzo dei componenti il collegio.

Occorrendo una seconda convocazione, l'adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenuti, purchè in numero non minore dei componenti il Consiglio di cui al precedente art. 25.

Art. 51.

Le deliberazioni delle adunanze sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità, il voto del presidente dell'adunanza sarà considerato per due voti.

Disposizioni transitorie.

Art. 52.

Per la prima volta dopo la pubblicazione del presente regolamento, entro tre mesi dalla pubblicazione stessa, l'albo dei ragio-

nieri sarà formato dal tribunale sedente nel capoluogo della Provincia, o per le provincie di Caserta, Foggia e Porto Maurizio dai rispettivi tribunali di Santa Maria Capua Vetere, Lucera e Oneglia, in seguito a domande individuali. Il tribunale stesso vi farà registrare i nomi e cognomi dei ragionieri aventi diritto di esercitare la professione giusta gli articoli 2 e 4 della legge, colle indicazioni di cui all'art. 5 del presente regolamento.

Il tribunale provvederà anche ad ammettere nell'albo coloro che avranno dato la prova richiesta dalla prima parte dell'art. 5 della legge.

Art. 53.

L'esame pratico di coloro che trovansi nelle condizioni indicate dal primo capoverso dell'art. 5 della legge, avrà luogo colle norme stabilite dall'art. 22 del presente regolamento e davanti la Commissione composta come all'art. 23.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
GALLO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Ritenuta la necessità di stabilire i requisiti essenziali, cui devono soddisfare i materiali agglomeranti, calci e cementi e i cementi armati, da impiegarsi nell'esecuzione delle opere pubbliche dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè le norme da seguire nelle prove e negli assaggi dei materiali stessi;

Viste le proposte presentate all'uopo con relazione del 14 novembre u. s. dalla Commissione istituita con decreto Ministeriale 22 febbraio 1905 per lo studio delle norme e del controllo scientifico sui materiali da costruzione;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuto che le dette proposte, con le modificazioni suggerite dal Consiglio stesso e indicate nel voto del 15 dicembre 1906, valgono a disciplinare la materia in modo conforme allo stato attuale degli studi tecnici su tale oggetto;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate le norme contenute nei tre allegati al presente decreto, concernenti:

a) metodi normali di prova per gli agglomeranti idraulici (allegato *A*);

b) prescrizioni normali per l'esecuzione delle opere in cemento armato (allegato *B*);

c) condizioni tecniche alle quali debbono soddisfare le forniture di agglomeranti idraulici (allegato *C*).

Art. 2

Nell'esecuzione di opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, o dal medesimo concesse o sussidiate, l'osservanza delle norme e condizioni, di cui al precedente articolo, è obbligatoria e come tale dovrà essere prescritta nei relativi capitolati d'appalto, i quali, perciò, d'ora innanzi non conterranno più, per le calci e i cementi, l'indicazione tassativa dei luoghi e fabbriche di provenienza.

Roma, addì 10 gennaio 1907.

Per il ministro
DARI.

Allegato **A.**

METODI normali di prova per gli agglomeranti idraulici

PARTE 1ª.

Prescrizioni generali

I. — *Finezza di macinazione.*

La finezza di macinazione verrà determinata con vagli a maglie quadrate di 900 e 4900 maglie per centimetro quadrato, formate da fili aventi rispettivamente il diametro di mm. 0.15 e 0.05.

La prova si farà sopra due campioni di 50 gr. ciascuno, e si esprimerà la percentuale sommando i due residui ottenuti.

La stacciatura, fatta a mano, sarà considerata come compiuta quando, dopo 25 giri di braccio, la materia passata attraverso alle maglie non sarà maggiore di gr. 0.10.

Si esprimerà il risultato di uno staccio sommando i residui che non sono suscettibili di attraversarlo.

II. — *Densità assoluta.*

La determinazione della densità assoluta, o peso specifico, sarà fatta con uno qualunque dei metodi conosciuti, purchè l'apparecchio impiegato permetta di ottenere con certezza la prima cifra decimale e la seconda con approssimazione di due unità.

È necessario assicurarsi, prima della prova, che il materiale, previamente essiccato, sia tutto polverulento, e che passi attraverso allo staccio di 900 maglie.

Durante le operazioni per la determinazione della densità la temperatura dell'apparecchio, del materiale e del liquido dovrà essere di 15° circa.

III. — *Densità apparente.*

La densità apparente sarà data dal peso di una misura cilindrica, sezione circolare, della capacità di un litro e dell'altezza di 10 cm., riempita col mezzo di un imbuto a staccio (fig. 1).

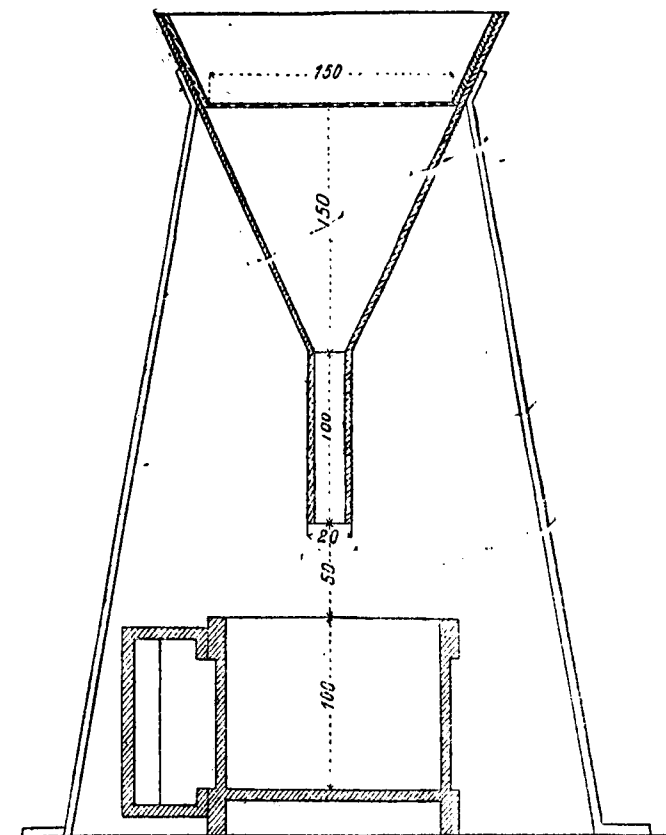



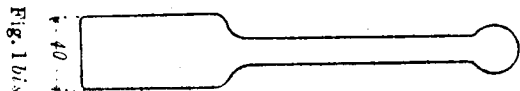
Fig. 1.

Quest'apparecchio è costituito da un imbuto verticale, la cui sezione orizzontale, alla base, è un circolo di mm. 20 di diametro, ed a mm. 150 sopra la base è un circolo del diametro di mm. 150. A quest'altezza è applicata una lamiera forata, avente circa 1050 fori di due millimetri di diametro per ogni decimetro quadrato.

L'imbuto si prolunga mediante un tubo cilindrico di 20 mm. di diametro e di 100 mm. di lunghezza ed è sostenuto da un treppiedi.

Collocata la misura sotto all'imbuto, e ad una distanza di

50 mm. dall'estremità inferiore del tubo cilindrico, si verserà sopra alla lamiera traforata il materiale in quantità di 300 gr. circa per volta, e si agiterà con una spatola di legno di 40 mm. di larghezza (*fig. 1 bis*) per favorirne il passaggio attraverso alla me-

desima. Il riempimento della misura si arresterà quando la base del cono, che si sarà elevata a poco a poco al disopra della medesima, avrà raggiunto il limite superiore della stessa. Il materiale eccedente sarà tolto facendo scivolare sul bordo superiore della misura una lama ben diritta e mantenuta in un piano verticale.

Durante tutto il tempo delle operazioni si dovrà aver cura di non far subire scosse al recipiente od all'apparecchio.

Il peso del litro sarà dato dalla media del peso risultante da tre operazioni consecutive.

IV. — *Pasta normale.*

Sopra una lastra di marmo si distenderà, in forma di corona, un chilogramma di agglomerante, versando in mezzo, ed in un sol colpo, la quantità di acqua potabile che si crederà necessaria per ottenere un impasto di consistenza eguale a quella indicata più sotto; indi si impasterà il tutto energicamente con una cazzuola per tre minuti, contati dal principio dell'operazione di rimescolamento.

Con una parte della pasta così ottenuta, si riempirà subito una scatola di ebanite o metallica, avente m. 0.08 di diametro alla base inferiore, m. 0.09 di diametro alla base superiore e m. 0.04 di profondità; quindi si liscerà la superficie con la cazzuola, procurando di evitare qualsiasi scossa o compressione.

Normalmente alla superficie della pasta, ed al centro della massa così formata, si farà discendere, con precauzione e senza che acquisti velocità, una sonda cilindrica di m. 0.01 di diametro e del peso di 300 grammi, di metallo ben liscio e asciutto, terminata all'estremità con una sezione netta, ortogonale all'asse del cilindro. Tale sonda, che si chiama di consistenza, dovrà essere portata da apposito apparecchio, costruito in modo che permetta di poter rilevare esattamente lo spessore della pasta che rimane fra l'estremità inferiore della sonda ed il fondo della scatola.

La consistenza della pasta dovrà essere tale che la sonda debba arrestarsi a 6 millimetri dal fondo della scatola. Non ottenendo questo risultato, si ripeterà l'operazione rifacendo l'impasto con quantità di acqua maggiore o minore, a seconda del caso. La pasta soddisfacente alla condizione ora esposta, si chiamerà pasta normale.

Tutte le operazioni dovranno essere fatte in un ambiente con temperatura compresa fra 15° e 20°, ed entro questi limiti dovrà pur essere compresa la temperatura dell'acqua, della sabbia normale, della scatola e dell'agglomerante.

V. — *Sabbia normale.*

La sabbia normale è quella i cui granuli passano attraverso un vaglio in lamiera con fori circolari del diametro di millimetri 1.5 e restano sopra un altro vaglio, pure in lamiera, con fori circolari del diametro di un millimetro.

La sabbia normale serve a confezionare le malte per le prove degli agglomeranti idraulici.

Per le prove di controllo, nei casi di contestazione e per confronti d'interesse generale, si adotterà la sabbia normale del Ticino sopra Pavia, come da deliberazione presa dall'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione al Congresso di Pisa nel mese d'aprile del 1905.

VI. — *Malta normale.*

La malta normale sarà dosata in peso nella ragione di 1 parte di agglomerante e 3 parti di sabbia normale, e sarà impastata con acqua potabile dopo averla mescolata intimamente a secco.

Agglomerante, acqua, sabbia ed aria ambiente dovranno avere una temperatura compresa fra 15° e 20°.

L'impasto verrà fatto con una rimescolatrice a bacinella mobile e mola di compressione, facendo percorrere alla bacinella 20 giri in 2 minuti e mezzo (8 giri al minuto).

La quantità d'acqua necessaria per l'impasto verrà commisurata in modo che cominci a rivelarsi fra gli interstizi delle forme durante la fabbricazione meccanica dei provini non prima del 90° nè dopo il 100° colpo del maglietto.

La quantità d'acqua necessaria per la malta normale sarà determinata per successive prove, incominciando dal comporre la malta aggiungendo acqua nella proporzione dell'8 0[0 del peso della miscela, e variandola a poco a poco fino a che si verificherà la condizione sopra indicata.

VII. — *Prove di presa.*

Le prove di presa si eseguiranno sulla pasta normale quale è stata definita all'apposito capitolo.

La pasta normale, collocata nella medesima scatola che servì per la sua determinazione, verrà mantenuta in luogo umido, al riparo dalle correnti d'aria e dai raggi del sole durante tutto il periodo della prova, e ad una temperatura media di 15°.

La prova consisterà nella determinazione del principio e della fine della presa, impiegando, a tal uopo, un ago in metallo (detto ago di Vicat), cilindrico, liscio, pulito, secco, terminato da una sezione netta, ortogonale all'asse, di 1 mm² (diametro mm. 1.13) e pesante 300 gr.

Si chiamerà principio della presa l'istante in cui il detto ago non potrà più penetrare fino al fondo della scatola di prova.

Si chiamerà fine della presa l'istante in cui l'ago sarà sopportato dalla pasta senza che vi possa penetrare di una quantità apprezzabile $\left(\frac{1}{10} \text{ di millimetro} \right)$.

I periodi di tempo corrispondenti verranno calcolati a partire dal momento dell'impasto.

VIII. — *Prove di resistenza alla trazione.*

La malta normale, corrispondente a 200 gr. di miscela secca, verrà collocata nella forma normale della sezione minima di 5 cm², come al tipo della fig. 2. Sarà quindi compressa in 3 minuti me-

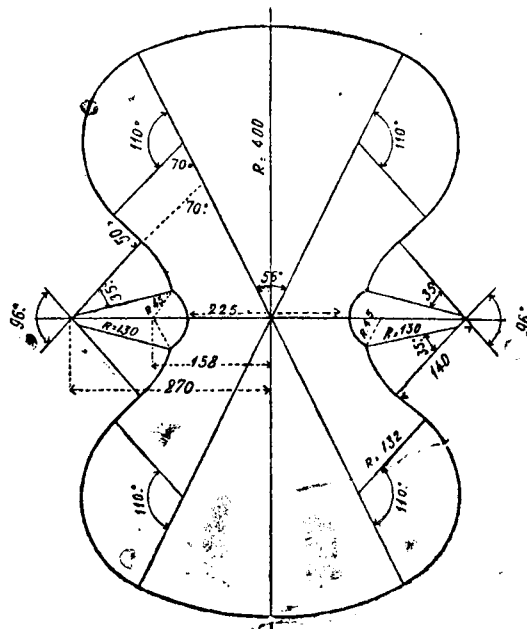



Fig. 2.

diante 120 colpi di un maglietto del peso di 2 kg. cadente dall'altezza di m. 0.25, e sviluppante perciò il lavoro di chilogrammetri 0.30 per ogni gramma di sostanza compressa.

Ultimata la battitura, si toglierà con precauzione dallo stampo l'eccesso della malta, lisciandone la superficie colla cazzuola. I provini si disarmeranno quindi subito a mano colle debite cautele, oppure meccanicamente coll'uso di uno sformatore automatico, conservandoli per 24 ore consecutive in un'atmosfera umida ad una temperatura compresa fra 15° e 20° ed al riparo dalle correnti di aria e dal sole.

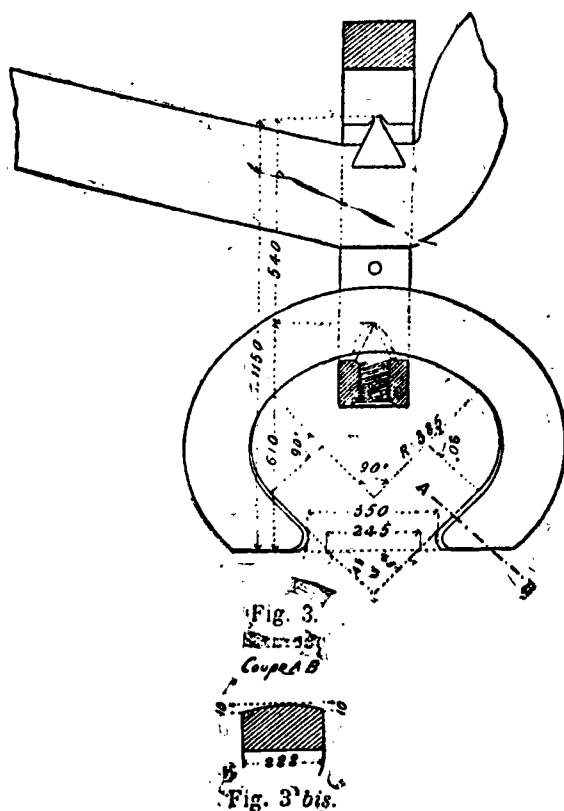
Trascorso tale periodo di tempo, i provini saranno immersi nell'acqua potabile in modo che rimangano completamente sommersi.

L'acqua sarà rinnovata ogni 7 giorni, mantenuta costantemente fra i 15° e 20° e dovrà avere almeno un volume di circa 4 volte quello dei provini sommersi.

L'apparecchio per la rottura dei provini dovrà essere disposto e regolato in modo che lo sforzo di trazione, sull'intera sezione possa essere continuo e crescere in ragione di 5 kg. per ogni minuto secondo.

La forma delle branche d'attacco ed il modo di eseguire quest'ultimo, dovranno essere conformi al tipo, di cui alle figure 3 e 3-*bis*.

Fig. 3.

Fig. 3-*bis*.

La rottura dei provini avrà luogo appena che questi saranno levati dell'acqua e dopo periodi di 7, 28, 84, 180, 360, ecc. giorni contati dal momento della preparazione dell'impasto.

Ciascun esperimento esigerà la rottura di 6 provini, e si prenderà come resistenza definitiva alla trazione la media dei 4 provini che avranno dato risultati più elevati.

Si potranno eseguire le prove alla trazione anche sul cemento puro, impiegando la pasta normale. Questa verrà collocata nelle forme in quantità sufficiente per riempirle e tutta in una sol volta, comprimendovela poi col dito per non lasciar dei vani. Colla cazzuola si batteranno quindi piccoli colpi sopra e lateralmente allo stampo affinchè l'impasto si assetti e ne vengano scacciate le bolle d'aria. Dopo ciò, collo spigolo della cazzuola si leverà la materia eccedente lo stampo senza esercitare sforzo di compressione, e se ne liscierà convenientemente la superficie.

I provini così formati verranno poi conservati per 24 ore entro ai loro stampi in un'atmosfera umida, al riparo dalle correnti di aria e dai raggi del sole e ad una temperatura compresa fra 15° e 20°.

Trascorso questo periodo di tempo, i provini si disarmeranno e verranno trattati come quelli di malta normale.

IX. — *Prove di resistenza alla compressione.*

La malta normale, preparata come è indicato all'apposito capitolo, verrà collocata in una forma cubica della sezione di 50 cm² e nella quantità corrispondente a 800 grammi di miscela secca.

Si eseguirà quindi la compressione dell'impasto mediante 160 colpi di un maglietto del peso di 3 kg. cadente dall'altezza di m. 0.50, e per conseguenza con un lavoro di compressione di chilogrammetri 0.30 per ogni gramma di sostanza compressa.

Per il disarmo, la successiva conservazione dei provini, i periodi di prova ed il calcolo della resistenza, si osserveranno le stesse norme indicate più sopra per le prove alla trazione, meno l'uso dello sformatore automatico.

Le prove dovranno aver luogo immediatamente dopo che i provini saranno tolti dal bagno, tenendo presente che lo sforzo di compressione dovrà esercitarsi normalmente a due delle faccie opposte, che sono state a contatto delle pareti laterali della forma, le quali sono parallele per quanto lo consente la precisione della forma, e più liscie delle facce superiore ed inferiore.

X. — *Prove di resistenza alla flessione.*

Le prove di resistenza alla flessione si eseguiranno sopra barrette a sezione quadrata di cm. 2 di lato e 12 cm. di lunghezza. Tali barrette saranno ricavate da appositi stampi; ma in mancanza di apparecchio speciale, anzichè compresse meccanicamente, saranno compresse a mano con una spatola di ferro lunga 35 cm. (manico compreso) del peso di 250 gr., con una superficie di battitura di 25 cm².

Il campione da rompere si farà posare con una delle facce laterali, che sono state a contatto della forma, sopra due coltelli leggermente arrotondati e distanti fra di loro cm. 10. Il carico, o lo sforzo, sarà applicato nel punto di mezzo, usando pure di un coltello leggermente arrotondato.

L'apparecchio di rottura sarà tale da permettere che lo sforzo esercitato sul provino possa crescere in modo continuo ed in ragione di un chilogramma per minuto secondo.

Il valore della resistenza sarà determinato nel modo, e dopo i medesimi periodi di tempo stabiliti per le prove di resistenza alla trazione ed alla compressione.

XI. — *Prove di indeformabilità a freddo.*

Le prove di indeformabilità a freddo si eseguiranno sulla pasta normale.

Questa si stenderà sopra lastre di vetro, formando delle piccole focacce o gallette del diametro di m. 0.10 a m. 0.15 e dello spessore, verso il mezzo, di cm. 1.5 a 2, avendo cura che detto spessore decresca verso il perimetro, ove deve ridursi a pochi millimetri (circa cinque).

Le piccole focacce o gallette saranno immerse nell'acqua potabile 24 ore dopo la loro confezione, essendo state conservate durante questo periodo di tempo in un'atmosfera umida, al riparo delle correnti d'aria e dai raggi del sole e ad una temperatura compresa fra 15° e 20°.

Dopo i periodi di tempo indicati per le prove di resistenza alla trazione ed alla compressione, le piccole focacce o gallette verranno levate dall'acqua, e si osserverà il loro stato di conservazione per constatare se presentano deformazioni qualsiansi o delle fessure radiali, allargantisi verso il perimetro.

XII. — *Prove di indeformabilità a caldo.*

Per le prove di indeformabilità a caldo si impiegheranno provini cilindrici di cm. 3 di diametro e cm. 3 di altezza, preparati entro stampi in metallo dello spessore di 1/2 mm., aperti secondo una

generatrice, e portanti saldati da ciascuna parte della fessura due aghi di cm. 15 di lunghezza.

Gli stampi saranno riempiti di pasta normale e conservati in ambiente umido, al riparo dalle correnti d'aria e dai raggi del sole, e ad una temperatura compresa fra 15° e 20°.

Dopo 24 ore, ed in ogni modo mai prima che sia ultimata la presa, i provini saranno immersi nell'acqua potabile ad una temperatura di circa 16°. Entro le 24 ore dal momento dell'immersione, la temperatura dell'acqua sarà progressivamente elevata fino a 100°, in un periodo di tempo compreso fra un quarto d'ora e mezz'ora. Tale temperatura sarà mantenuta durante 6 ore consecutive e si lascerà poi in seguito raffreddare l'acqua per la misura finale.

L'aumento del distacco delle punte degli aghi darà la misura del rigonfiamento avvenuto nella massa di agglomerante contenuta nel provino.

Per la prova di indeformabilità a caldo si potranno impiegare anche dei provini sferici di cm. 4 a 5 di diametro. Tali provini si fabbricano impastando il materiale con una quantità d'acqua dell'1 0[0 inferiore a quella necessaria per ottenere la pasta normale, e ricavando dall'impasto stesso, col palmo delle mani, delle sfere di cm. 4 a 5 di diametro.

Le sfere vengono conservate per 24 ore in un ambiente umido, al riparo delle correnti d'aria e dai raggi del sole e ad una temperatura compresa fra 15° e 20°.

Trascorse le 24 ore, e in ogni modo mai prima che sia ultimata la presa, le sfere sono collocate nell'acqua potabile, seguendo le norme indicate sopra pei provini cilindrici.

Ritirate a suo tempo dall'acqua le sfere, queste verranno esaminate per constatare se, o meno, si sono disaggregate o screpolate, oppure se si disaggregano, screpolano o fendono, producendo una materia friabile, che si distacca collo sfregamento.

XIII. — *Prove complementari.*

Per ulteriori studi sulle proprietà dei materiali agglomeranti idraulici, o per soddisfare a speciali ricerche in vista di determinate applicazioni, si possono eseguire, o richiedere, altre prove che possono riguardarsi come complementari, perchè, se in molti casi della pratica rivestono carattere di secondaria importanza, in qualche altro possono invece averne moltissima.

Per alcune di queste prove non può dirsi ancora che sia stata raggiunta uniformità di apprezzamento ed un accordo sul modo di eseguirle; quindi sembra sufficiente la loro enumerazione senza entrare in particolarità descrittive. Per altre, come ad esempio l'analisi chimica, per la loro natura, non può sorgere alcun dubbio intorno al modo, col quale esse debbono essere fatte; quindi anche per questo basta la loro indicazione senza l'aggiunta di prescrizione alcuna.

Tali prove sono:

a) esame della composizione chimica dell'agglomerante, con speciale riguardo pel solfato di calce o l'ossido di magnesio;

b) prova di omogeneità;

c) prova di porosità;

d) prova di permeabilità;

e) prova di aderenza;

f) prova di resistenza alla decomposizione in acqua di mare;

g) prova di resistenza a sforzo tagliante.

PARTE II.

Prove normali per l'accettazione dei materiali agglomeranti idraulici.

I materiali agglomeranti idraulici in uso si distinguono nelle seguenti categorie o gruppi:

Calci idrauliche;

Calci eminentemente idrauliche;

Cementi a rapida presa;

Cementi Portland a lenta presa.

Essi non dovranno contenere solfati in proporzione che corrisponda a più dell'1.2 0[0 di anidride solforica ed ossido di magnesio in proporzione superiore al 3 0[0.

Le prove fisiche d'accettazione per le singole categorie sono le seguenti.

Calci idrauliche ed eminentemente idrauliche:

Finezza di macinazione, densità, prova di presa, come è indicato ai capitoli I, II, III e VII.

Prove di resistenza alla trazione e alla compressione, come è indicato ai capitoli VIII e IX, salvo che il tempo, che deve trascorrere prima dell'immersione dei provini nell'acqua, deve essere di 48 ore, e che le prove sulla pasta normale non si eseguiscono.

Prove di indeformabilità a freddo ed a caldo, come è indicato ai capitoli X e XI, salvo che, per entrambe, le focacce o le gallette e le sfere devono essere collocate nell'acqua 48 ore dopo la loro confezione, e per la prova a caldo la temperatura dell'acqua dovrà essere di 50° e la sua azione durare soltanto tre ore.

Cementi a rapida presa:

Finezza di macinazione, densità, come è indicato ai capitoli I, II e III.

Pasta normale come è indicato al capitolo IV. La quantità del cemento non dovrà, però, essere superiore ai 500 grammi e la durata dell'impasto sarà ridotta ad un minuto.

Malta normale, come è indicato al capitolo VI. La quantità della miscela non dovrà essere superiore ai 500 grammi e la durata dell'impasto sarà ridotta ad un minuto. L'impasto sarà fatto a mano entro una ciotola di ferro col mezzo di un cucchiaio pure di ferro.

Prove di presa, come è indicato al capitolo VII.

Prove di resistenza alla trazione e alla compressione, come è indicato ai capitoli VIII e IX. La preparazione dei provini sarà fatta a mano, e dovrà essere ultimata prima che incominci la presa. I periodi delle prove scadranno dopo minuti 15, 60, ore 24, giorni 3, 7, 28, ecc. per il cemento puro, e dopo giorni 1, 7, 28 ecc. per la malta.

Prove di indeformabilità a caldo ed a freddo, come è indicato nei capitoli X e XI. Per le prove a caldo però la temperatura dell'acqua sarà limitata a 50°.

Cementi Portland a lenta presa:

Per questi agglomeranti idraulici si eseguiranno le prove considerate nelle prescrizioni generali relative ai metodi normali di prova per gli agglomeranti idraulici seguendo le norme indicate ai capitoli relativi, senza modificazione alcuna.

Allegato B.

Prescrizioni normali per l'esecuzione delle opere in cemento armato

I. — *Prescrizioni generali.*

1. Ogni opera in cemento armato dovrà essere costruita in base ad un progetto completo esecutivo, firmato da un ingegnere.

Dal progetto dovranno risultare tutte le dimensioni e disposizioni del conglomerato e del metallo, ed i relativi calcoli statici giustificativi.

2. L'esecuzione delle opere in cemento armato non potrà essere affidata che a costruttori idonei, i quali comprovino la loro idoneità con certificati rilasciati a norma dell'art. 2 del capitolato generale per i lavori dello Stato.

3. Nel progetto saranno indicate con precisione le qualità e proprietà dei materiali da impiegarsi, le dosature del conglomerato, le modalità di costruzione, del disarmo e del collaudo.

Le qualità e proprietà dei materiali, quando venga richiesto, saranno comprovate da certificati rilasciati da laboratori ufficiali.

II. — *Qualità dei materiali.*

4. Il cemento dovrà essere esclusivamente del tipo Portland a

lenta presa, stagionato, fornito coll'imballaggio originale, e rispondente ai seguenti requisiti:

a) costanza di volume, da controllarsi con prove a caldo ed a freddo, di regola su focacce e pallottole;

b) densità assoluta minima 3.05;

c) residuo massimo sullo staccio: di 900 maglie 2 0[0 — di 4900 maglie 20 0[0;

d) la presa della pasta normale di cemento puro alla temperatura di 15°-18° non deve incominciare prima di un'ora, nè terminare prima di 5 ore o dopo 12 ore;

e) le prove di resistenza su saggi di malta normale (1 : 3 in peso), preparati a macchina, dovranno dare almeno i seguenti risultati:

	Dopo 7 giorni di stagionatura di cui i 6 ultimi in acqua dolce	Dopo 28 giorni di stagionatura di cui i 27 ultimi in acqua dolce
Trazione kg/cm². . . .	16	20
Pressione »	180	220

Tutte le prove verranno eseguite secondo le norme fissate dall'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione.

Per lavori da eseguirsi in presenza di acqua marina, il cemento dovrà inoltre, a richiesta della direzione dei lavori, essere assoggettato a prove supplementari, come ad esempio l'analisi chimica, le prove per immersione, od altre.

5. La sabbia naturale od artificiale dovrà risultare di grani resistenti e non eccessivamente piccoli; sarà scricchiolante alla mano, e non lascerà traccia di sporco. Essa sarà esente da salsedine, da ogni materia terrosa, vegetale, melmosa o polverulenta; in caso contrario verrà lavata all'acqua dolce fino a realizzare le suddette qualità.

6. La ghiajetta dovrà essere ben pura e scevra da qualunque sostanza estranea, esente da salsedine o da parti terrose o friabili; in caso contrario sarà lavata all'acqua dolce fino a che siano realizzate le qualità richieste.

La ghiajetta dovrà avere dimensioni tali da passare facilmente negli interstizi tra i casseri e le armature di ferro, come pure fra queste. In ogni caso è da riguardarsi come massima la dimensione di cm. 5.

Qualora invece della ghiaia s'impieghi pietrisco, questo dovrà provenire da pietra compatta, non marnosa nè geliva, essere esente da impurità e materie polverulenti. La grossezza degli elementi dovrà corrispondere a quella definita per la ghiaia.

7. La dosatura normale del conglomerato sarà di kg 300 di cemento per m³ 0.400 di sabbia asciutta e non compressa e m³ 0.800 di ghiajetta. In circostanze speciali potrà essere richiesto un impasto più ricco: in ogni caso però il conglomerato dovrà riuscire pieno e compatto.

L'acqua per gl'impasti, come quella per la lavatura della sabbia e della ghiaia, dovrà essere limpida, pura e dolce.

La resistenza allo schiacciamento del conglomerato di dosatura normale, a 28 giorni di maturazione avvenuta in ambiente umido, sperimentata su cubi di 10-15 cm. di lato, secondo la grossezza degli elementi, non dovrà risultare inferiore a 150 kg/cm². Per impasti di altra dosatura la resistenza allo schiacciamento, sperimentata come si è detto, non dovrà essere inferiore a cinque volte il carico di sicurezza adottato nei calcoli, colla tolleranza del 10 per cento rispetto al carico medio di rottura.

8. Per le armature del conglomerato sarà preferibilmente da impiegarsi il ferro colato o ferro omogeneo ottenuto col procedimento basico Siemens-Martin. Il metallo sarà liscio alla superficie, privo di gobbe o soffiature, di screpolature e di altre soluzioni di continuità.

La resistenza alla rottura per trazione, sperimentata su provette aventi una lunghezza utile di 20 diametri, preparate a freddo, ed in tutto conformi ai tipi normali adottati dall'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione, sarà compresa fra 36 e 45 kg./mm². Il coefficiente di qualità, ossia il prodotto del carico unitario di rottura per mm² per l'allungamento percentuale, non dovrà risultare inferiore a 900.

Qualora sia ammesso lo impiego del ferro agglomerato o saldato, esso dovrà essere compatto, malleabile a caldo e a freddo, saldabile, liscio alla superficie esterna, privo di screpolature; non dovrà presentare bruciature, saldature aperte ed altre soluzioni di continuità.

La resistenza alla tensione, determinata come sopra, sarà almeno di 34 kg./mm² con un coefficiente di qualità minimo di 400.

Oltre alle prove a rottura per trazione potranno essere richieste le seguenti prove al piegamento:

Prova al piegamento pel ferro omogeneo. — Un pezzo di ferro riscaldato al color rosso chiaro ed immerso nell'acqua a 28° centigradi, dovrà potersi ripiegare col martello su sè stesso in modo da formare un cappio, il cui occhio abbia un diametro uguale alla grossezza del ferro, senza che si producano fenditure.

Prova al piegamento pel ferro agglomerato. — Un pezzo di ferro dovrà potersi piegare a freddo col martello, ad angolo retto, attorno ad un cilindro, il cui diametro sia 6 volte la grossezza del ferro, senza che si producano fenditure.

Per tutte le prove suddette si potranno sperimentare per ogni 100 pezzi tre saggi ricavati, se è possibile, dai ritagli di estremità. Se uno di essi non soddisfa alle prove prescritte, si prenderanno dalle relative forniture altri due saggi per 100 pezzi: se di nuovo uno di questi ultimi non soddisfa alle dette prove, il materiale verrà rifiutato.

III. — *Norme di costruzione.*

9. Nella formazione degli impasti i vari ingredienti dovranno riuscire intimamente mescolati ed uniformemente distribuiti nella massa; gl'impasti si faranno soltanto in quantità necessaria per l'impiego immediato, cioè prima dell'inizio della presa.

I materiali componenti il conglomerato possono essere mescolati a mano od a macchina; quando l'importanza del lavoro lo permetta, quest'ultimo procedimento è preferibile.

La preparazione degli impasti si farà su di un'aia pavimentata, quanto è più possibile vicino al luogo d'impiego.

Quando non si adoperino macchine impastatrici, si mescoleranno a secco ripetutamente prima il cemento colla sabbia, poi questa mescolanza colla ghiaietta o col pietrisco ed in seguito si aggiungerà l'acqua per ripetute aspersioni, continuando a rimescolare l'impasto finchè assuma l'aspetto di terra appena umida.

10. Costruito il cassero per il getto del conglomerato, si disporranno le armature metalliche nella posizione progettata, legandole agli incroci con filo di ferro e tenendole in posto mediante puntelli e sostegni provvisori.

I ferri sporchi, unti o notevolmente arrugginiti devono essere accuratamente puliti prima della messa in opera.

Nei punti d'interruzione i ferri verranno sovrapposti per una lunghezza di 30 diametri, legandoli insieme ed uncinandone le estremità, oppure verranno riuniti con manicotto filettato. Tali interruzioni devono essere sfalsate e capitare nelle regioni di minore sollecitazione. Bolliture o saldature saranno tollerate soltanto in quei punti dove il ferro è cementato a non più del 25 0[0 dello sforzo che con tutta sicurezza può sopportare, purchè prove sperimentali fatte su tre campioni ogni cento, o frazione di centinaio, a scelta, diano buon risultato.

11. La direzione dei lavori, prima che vengano effettuati i getti del conglomerato, controllerà se la posizione dei ferri corrisponde esattamente alle indicazioni del progetto.

12. Il conglomerato verrà messo in opera, subito dopo eseguito l'impasto, a strati di piccola altezza, ben battuti con pestelli di appropriata forma e peso fino a che l'acqua affiori alla superficie.

Il conglomerato dovrà avvolgere completamente i ferri, ed a tale scopo si farà attorno ad essi una scialbatura di cemento immediatamente prima del getto.

Nelle riprese di conglomerato ancor fresco si bagnerà la superficie con acqua. In quelle di conglomerato che ha già iniziato o fatto la presa, si raschierà la superficie e si umetterà con scialbo di cemento in modo da assicurare la continuità della struttura. Si farà anche la lavatura se la ripresa è di vecchia data.

13. Per accertare che il conglomerato risponda sempre alle prescritte condizioni, la direzione dei lavori, durante l'esecuzione delle opere, potrà fare prelevi di conglomerato per formarne campioni di assaggio.

Se il carico medio di schiacciamento di tali campioni, a 28 giorni di maturazione, avvenuta in un ambiente umido, sarà inferiore del 10 0[0 allo sforzo cinque volte maggiore di quello che, secondo il progetto, deve sopportare il conglomerato, la direzione dei lavori prenderà quelle disposizioni che crederà opportune.

14. È assolutamente vietato di mettere in opera il conglomerato a temperatura inferiore a zero gradi; salvo che, in casi eccezionali, si adottino provvedimenti speciali da approvarsi dalla direzione dei lavori.

15. Si prenderanno le opportune disposizioni per evitare gli inconvenienti derivanti dalle variazioni di temperatura.

16. Le opere in cemento armato, fino a sufficiente maturazione, e cioè per un periodo di tempo da 8 a 14 giorni, dovranno essere periodicamente innaffiate, ricoperte di sabbia o di tela mantenute umide; esse dovranno inoltre essere protette contro le vicende meteoriche.

17. Le armature in legname debbono essere sufficientemente rigide per resistere al peso proprio della costruzione ed alle vibrazioni prodotte dalla pigiatura del conglomerato. Sarà poi utile che esse siano costruite in guisa che, al momento del primo disarmo, rimanendo in posto i necessari puntelli, possano essere rimosse senza pericolo di danneggiare l'opera, le sponde dei casseri ed altre parti meno importanti.

In determinati casi potrà esigersi che le pareti di legname a contatto col conglomerato siano perfettamente piallate e, occorrendo, ingrassate.

Devonsi poi lasciare nelle armature in legname alcuni giunti aperti di sufficiente larghezza, onde impedire che il rigonfiamento del legname prodotto dalla umidità disturbi la regolare presa del conglomerato.

18. Durante la costruzione, le opere non dovranno essere soggette al passaggio diretto degli operai e mezzi d'opera.

19. Non si procederà ad alcun disarmo prima che il conglomerato abbia raggiunto un grado sufficiente di maturazione, ed in ogni caso per semplici solette fino a m. 1.50 circa di portata, devesi riguardare come limite inferiore 10 giorni. Le opere di maggior portata e di forti dimensioni staranno armate per più tempo da indicarsi fra le modalità del progetto.

In presenza di stagioni eccezionalmente contrarie alla buona maturazione del conglomerato, il tempo prescritto pel disarmo sarà convenientemente protratto. Ciò va detto in particolar modo per quelle opere che durante la costruzione fossero state colpite dal gelo, per le quali, dopo accertato l'avvenuto disgelo nell'interno del conglomerato, dovrà correre, prima del disarmo, tutto intero il periodo di tempo fissato per la maturazione o stagionatura.

Durante la rimozione delle armature in legname si provvederà con opportune disposizioni a che la costruzione non riceva urti, scuotimenti e vibrazioni.

IV. — *Collaudo.*

20. Nelle operazioni di collaudo, oltre al controllare la perfetta esecuzione del lavoro e la sua corrispondenza coi dati del progetto, si potrà procedere a prove di carico. Per quest'ultimo sarà dato avviso a tempo opportuno dalla direzione dei lavori al costruttore ed all'impresario, raccomandandone la partecipazione.

La prova di carico non avrà luogo prima di 60 giorni dall'ultimazione dell'opera. Se la costruzione, nella prova di collaudo, può essere caricata nel modo più gravoso supposto nei calcoli statici, non occorrerà aumentare l'intensità del carico. Quando invece si sperimentasse con carichi parziali, dovrà l'intensità del carico di collaudo superare quella del carico di calcolo, in misura da determinarsi caso per caso dalla direzione dei lavori, tenendo conto così del beneficio apportato dalla solidarietà delle parti non caricate. In ogni caso tale aumento non supererà il 100 0[0.

Sotto il carico di prova non dovranno manifestarsi deformazioni permanenti maggiori del 30 0[0 delle deformazioni totali. Le deformazioni elastiche saranno valutate in base ai criteri indicati al n. 23, 2° capoverso. Le freccie totali d'incurvamento per una costruzione a solaio con estremità incastrate, sia pure imperfettamente, non dovranno mai risultare superiori ad un millesimo della portata.

Nessuna costruzione in cemento armato potrà entrare in servizio, sia pure transitorio, prima del collaudo; l'uso che eventualmente ne facesse il costruttore è a tutto suo rischio e pericolo.

V. — *Norme per i calcoli statici.*

21. Peso proprio. — Si valuterà di norma il peso proprio del conglomerato armato, cioè compreso il peso dei ferri, in ragione di 2500 kg/m^3, salvo che da pesature speciali, eseguite per la costruzione di cui si tratta, risulti una cifra diversa.

22. Carichi accidentali. — I carichi accidentali verranno fissati colle stesse norme valevoli per gli altri generi di costruzione. Si terrà conto delle eventuali azioni dinamiche, aumentando il sovraccarico del 25 0[0, od anche più in casi eccezionali.

23. Sollecitazioni esterne. — Le sollecitazioni esterne verranno determinate colle teorie ordinarie della scienza delle costruzioni.

Se si tratta di costruzioni staticamente indeterminate, allo scopo di calcolare le forze incognite, nel valutare gli enti geometrici delle sezioni trasversali dei solidi, si supporrà che gli elementi superficiali metallici siano affetti da coefficienti (m) decupli di quelli degli elementi di conglomerato, $\left(m = \frac{E_f}{E_c} = 10 \right)$ ritenendo quest'ultimi reagenti, anche quando siano tesi. Occorrendo si valuterà in cifra tonda, il modulo di elasticità normale del cemento armato in 200 t./cm^2. Se la percentuale metallica è inferiore al 2 0[0 si può anche, nei calcoli suddetti, fare astrazione dalla presenza del ferro.

Nei casi di solidi inflessi, quali comunemente si incontrano nella pratica, nel calcolo delle sezioni in corrispondenza degli appoggi, in molti casi dovrà considerarsi l'incastro perfetto e la continuità della travi: mentre per la sezione centrale di una campata, negli stessi casi, il momento flettente può essere valutato partendo dalla ipotesi che negli appoggi abbia luogo soltanto 2[3 del momento precedentemente calcolato. In mancanza di un calcolo esatto delle condizioni d'incastro, si può per la sezione centrale ridurre del 20 0[0 il momento che sarebbe dato dall'ipotesi degli appoggi semplici di estremità.

Nel caso di una soletta rinforzata da nervatura si ammetterà che partecipi utilmente all'inflessione di quest'ultima soltanto una porzione di soletta la cui larghezza non superi la minore delle seguenti dimensioni: l'interesse delle nervature, venti volte lo spessore della soletta, dieci volte la larghezza della nervatura, un terzo della portata della nervatura.

Solette armate nelle due direzioni ortogonali ed appoggiate od incastrate su tutto il loro perimetro, potranno essere calcolate come lastre, rispettivamente appoggiate od incastrate al contorno.

24. Sforzi interni. — Se la sollecitazione esterna provoca sforzi di pressione in tutti gli elementi della sezione trasversale del solido (quando in quest'ultima gli elementi superficiali metallici siano valutati nel modo indicato al n. 23) valgono gli ordinari metodi di calcolo.

Se invece, valutati sempre gli elementi superficiali metallici nel modo anzidetto, venissero provocati anche sforzi di tensione, si prescinderà dalla resistenza a tensione del conglomerato, e l'asse che separa la porzione reagente dall'inerte e gli sforzi unitarî verranno determinati partendo dai seguenti principî:

a) conservazione delle sezioni piane;

b) proporzionalità degli sforzi alle distanze dei singoli elementi superficiali dall'asse suddetto.

25. Calcolo dei pilastri. — I pilastri, quando il rapporto fra la lunghezza libera di flessione e la dimensione trasversale minima supera 15, verranno calcolati come solidi caricati di punta, e si terrà conto dell'eventuale eccentricità del carico.

Le legature trasversali dei ferri che armano il pilastro devono essere eseguite, colla massima cura, e trovarsi almeno così vicine da escludere la possibilità della flessione laterale dei detti ferri considerati come isolati.

26. Deformazioni. — Per il calcolo delle deformazioni si terrà presente quanto è stato detto al n. 23, 2° capoverso, relativamente alla valutaziene degli enti geometrici delle sezioni trasversali dei solidi, ed al valore del modulo di elasticità E. (E_f pel ferro, E_c pel conglomerato, $E_f = m\,E_c$).

27. Carichi di sicurezza. — Il carico di sicurezza pel conglomerato, a compressione semplice, non supererà un quinto del carico di schiacciamento a 28 giorni di maturazione, da indicarsi nel progetto, ed, a richiesta, da comprovarsi con certificato di un laboratorio ufficiale.

Non si farà assegnamento sulla resistenza del conglomerato alla tensione ed al taglio, ritenendo che tali sollecitazioni vengano sopportate esclusivamente dell'armatura metallica.

Il ferro omogeneo non sarà assoggettato a sforzo di tensione o di compressione semplice (cioè senza pericolo di flessione (laterale) superiore a 1000 kg./cm² e ad 800 kg./cm² per la sollecitazione al taglio.

Per il ferro agglomerato i carichi di sicurezza saranno i quattro quinti di quelli ammessi pel ferro omogeneo.

Allegato C.

Condizioni tecniche alle quali debbono soddisfare le forniture di agglomeranti idraulici da impiegarsi nei lavori dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

I. — *Condizioni generali.*

I materiali agglomeranti, calci e cementi, da impiegarsi nei lavori dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, dovranno essere forniti in sacchi piombati, cuciti internamente, con la marca della Ditta e dello stabilimento da cui provengono, o debbono essere accompagnati da un attestato del fabbricante, in cui sia indicata la data di fabbricazione di ciascuna fornitura, e il risultato delle prove fatte nel laboratorio della Ditta produttrice.

L'impresa assuntrice dei lavori ha l'obbligo di dichiarare all'atto della consegna dei lavori, lo stabilimento o gli stabilimenti da cui intende di provvedere i materiali agglomeranti, e presentare, ad invito dell'Amministrazione, i campioni dei prodotti.

In qualunque momento, sia alla presentazione di questi campioni, sia all'atto della fornitura, sia durante le costruzioni, l'impresa deve prestarsi alle prove sulle calci o cementi approvvigionate o da approvvigionare, provvedendo a tutte le spese di prelevamento o invio dei campioni agli istituti di prova che saranno indicati dal l'Amministrazione, e pagando le relative tasse.

Tutte le prove sulle calci e sui cementi, tanto nei laboratorî della Ditta produttrice, quanto in quelli designati dall'Amministrazione, dovranno essere eseguite secondo i metodi normali, adottati dal Congresso di Perugia dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione del maggio 1906 (Allegato *A*).

Laddove sono indicati limiti di resistenza dopo la stagionatura di 7 e 28 giorni si intende sempre che l'accettazione definitiva delle partite deve dipendere dalle prove relative al secondo dei due periodi.

II. — *Condizioni particolari da raggiungersi nelle prove normali.*

1ª *Categoria.* — Calci eminentemente idrauliche.

a) Finezza di macinazione. — Le calci eminentemente idrauliche dovranno essere macinate in guisa da non lasciare più del 7 0[0 di residuo sullo staccio di 900 maglie per centimetro quadrato, e non più del 25 0[0 su quello di 4900 maglie.

b) Densità assoluta. — Non dovrà essere inferiore a 2.70.

c) Presa. — Il principio della presa della pasta normale dovrà avvenire non prima di 6 ore e la fine della presa non dopo 48 ore calcolate dal momento dell'impasto.

d) Resistenza alla trazione. — I provini di malta normale sottoposti alla prova di trazione dopo 28 giorni di stagionatura, calcolati dal momento della formazione dello impasto non dovranno rompersi a meno di 8 kg. per centimetro quadrato.

e) Resistenza alla compressione. — I provini di malta normale, stagionati come sopra, sottoposti alle prove di compressione non dovranno rompersi a meno di 50 kg. per centimetro quadrato.

2ª *Categoria* — Calci idrauliche ordinarie.

N. B. — Per calci idrauliche ordinarie si adotteranno le prescrizioni delle calci eminentemente idrauliche, salvo i limiti di resistenza, che saranno ridotti ai minimi di kg. 5 e 25 per centimetro quadrato, rispettivamente alla trazione e alla compressione, dopo 28 giorni di stagionatura o maturazione.

3ª *Categoria* — Cementi a rapida presa.

a) Finezza di macinazione. — Non dovranno lasciare un residuo maggiore del 20 0[0 sullo staccio di 900 maglie per centimetro quadrato.

b) Densità assoluta. — Dovrà essere superiore a 2.80.

c) Presa. — La presa della pasta di cemento puro dovrà cominciare e finire fra 1 e 30 minuti primi.

d) Resistenza. — I provini di pasta di cemento puro a consistenza normale non dovranno rompersi ad uno sforzo di trazione minore di kg. 16 per centimetro quadrato e di compressione minore di kg. 160 per centimetro quadrato, dopo 7 giorni dalla formazione dell'impasto, stagionato sotto acqua.

4ª *Categoria* — Cementi a lenta presa (Portland).

a) Finezza di macinazione. — Il residuo sullo staccio di 900 maglie per centimetro quadrato non dovrà essere superiore al 2 0[0 e quello sullo staccio di 4900 maglie non dovrà superare il 20 0[0.

b) Densità assoluta. — Non dovrà essere inferiore a 3.05.

c) Indeformabilità a freddo ed a caldo. — Per le prove di indeformabilità a caldo si impiegheranno esclusivamente provini sferici di cemento di 4 a 5 cm. di diametro.

Tanto le focacce o le gallette di cemento per le prove di indeformabilità a freddo, quanto i provini sferici di cemento per quelle a caldo, non dovranno presentare screpolature di sorta dopo le prove.

d) Presa. — La presa della pasta normale non deve cominciare prima di un'ora, nè terminare prima di 5 ore o dopo 12 ore dal momento dello impasto.

e) Resistenza alla trazione. — I provini di malta normale, sottoposti alle prove di trazione dopo 28 giorni di stagionatura;

non dovranno rompersi a meno di kg. 20 per centimetro quadrato.

f) Resistenza alla compressione. — I provini di malta normale non dovranno rompersi a meno di kg. 220 per centimetro quadrato, dopo 28 giorni di stagionatura.

g) Pei cementi Portland, che già ottennero la preventiva approvazione, si potranno accettare in via provvisoria le singole partite quando i coefficienti di resistenza alla rottura delle malte normali, dopo 7 giorni di stagionatura, abbiano raggiunto almeno 16 kg. per centimetro quadrato alla trazione e 180 alla compressione.

III. — *Prove complementari.*

Nei casi in cui lo si trovasse necessario, si potranno imporre per i singoli agglomeranti, oltre alle prove suindicate, altre prove che possono riguardarsi come complementari, purchè sieno contemplate nel capo XIII delle prescrizioni generali relative ai metodi normali di prova pei materiali agglomeranti idraulici (alleg. *A*).

In tali casi verranno indicati nei relativi capitolati i coefficienti ed i risultati da conseguire nelle suddette prove complementari.

I detti agglomeranti non dovranno contenere solfati in proporzione che corrisponda a più di 1.20 per cento di anidride solforica, ed ossido di magnesio in proporzione superiore al 3 per cento.

IV. — *Prescrizioni normali*

per l'esecuzione delle opere in cemento armato.

Per l'esecuzione delle opere in cemento armato dovranno osservarsi le prescrizioni normali adottate dall'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione nel Congresso di Perugia del 1906 (alleg. *B*).

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto del 24 gennaio 1907:

Medaglia di bronzo.

Lusardi Ferdinando, da Tornolo (Parma), maresciallo legione carabinieri Roma, n. 65-7 matricola.

Benchè fatto segno da parte di un malfattore a cinque colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì ad una coscia, animosamente inseguì il ribelle, finchè non ne perdè le tracce per l'oscurità della notte. — Tagliacozzo (Aquila), 17 maggio 1906.

Amisano Cirillo, da San Salvatore (Alessandria), guardia scelta di città.

Coadiuvato da un dipendente, riuscì a disarmare un temibile malfattore armato di pugnale, concorrendo validamente a ridurlo all'impotenza. — Milano, 4 luglio 1906.

Gatto-Monticone Giovanni, da San Damiano (Alessandria), brigadiere legione carabinieri Cagliari, n. 606-86 matricola.

In occasione di tumulti popolari, benchè fatto segno a fitta sassaiuola che ferì i suoi due dipendenti, si distinse per contegno calmo, energico e risoluto, riuscendo a ristabilire l'ordine senza far uso delle armi. — Ittiri (Sassari), 16 luglio 1906.

Farina Giovanni, da Orune (Sassari), carabiniere id. Cagliari, n. 1708-17 id. — Secci Luigi, da Senorbì (Cagliari), id. id. Cagliari, n. 8581-15 id.

Nella predetta circostanza, quantunque feriti da colpi di sasso, si distinsero pur essi per calma, energia e sangue freddo, concorrendo validamente a ripristinare l'ordine turbato.

Redaelli Andrea, da Pontida (Bergamo), id. id. Torino, n. 6134-42 id.

Animosamente affrontò un pazzo che, armato di rivoltella, minacciava chiunque osasse avvicinarglisi, e, quantunque fatto segno ad un colpo di detta arma, riuscì con l'altrui aiuto trarlo in arresto. — Bussoleno (Torino), 22 luglio 1906.

Silingardi Fedele, da Soliera (Modena), appuntato id. Bologna, n. 304-57 id. — Nadalin Giacomo, da Manzano (Udine), carabiniere id. Bologna, n. 22292-30 id.

Animosamente inseguirono un malfattore armato di rivoltella, e, fatti segno a breve distanza a due colpi di detta arma, risposero con le proprie pistole uccidendo il ribelle. — Novellara (Reggio Emilia), 14 agosto 1906.

Farruggio Giuseppe, da Campobello di Licata (Girgenti), brigadiere legione carabinieri Palermo, n. 28-60 matricola.

Benchè fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte di due malfattori appostati dietro una roccia, arditamente proseguì ad avanzarsi contro di essi, riuscendo, con l'aiuto di un dipendente sopraggiunto per altra via, ad ottenere la resa di uno dei ribelli. — Mussomeli (Caltanissetta), 17 agosto 1906.

Marullo Tommaso, da Villamagna (Chieti) carabiniere id. Palermo, n. 8119-9 id.

Nella predetta circostanza, validamente coadiuvò il proprio superiore, affrontando pel primo i due malfattori armati.

Fabozzo Raffaele, da Aversa (Caserta), brigadiere id. carabinieri Firenze, n. 131-26 id.

Arditamente affrontò un pazzo, che brandiva minaccioso un lungo ed acuminato coltello, riuscendo, con l'altrui aiuto, a ridurlo all'impotenza. — Livorno, 22 agosto 1906.

Encomio solenne.

Determinazione Ministeriale del 24 gennaio 1907:

Tossani Pasquale, da Barberino di Mugello (Firenze), soldato 84 fanteria, n. 21,121 matricola.

Arditamente inseguì con altri un pericoloso malfattore armato, ai cui colpi seppe efficacemente rispondere col proprio moschetto, rendendone possibile l'arresto. — Mineo (Catania), 14 marzo 1905.

Bovo Filippo, da Borgomale (Cuneo), carabiniere aggiunto legione Torino, n. 14726-79 id.

Insieme ad un compagno, animosamente affrontò un pazzo armato di rivoltella, concorrendo a renderne possibile la cattura. — Bussoleno (Torino), 22 luglio 1906.

Pastore Angelo, da Sale (Alessandria), capitano 94 fanteria.

Arditamente affrontò e mise in fuga un malfattore, che, armato di moschetto a baionetta inastata, minacciava di uccidere un sacerdote. — Catanzaro, 28 luglio 1906.

Porta cav. Felice, da Felizzano (Alessandria), maggiore di stato maggiore, divisione Salerno.

Intervenuto a sedare una sanguinosa rissa, animosamente affrontò e trasse in arresto uno dei rissanti armato di coltello. — Salerno, 1° agosto 1906.

Mignozzetti Enrico, da Campello sul Clitunno (Perugia), appuntato legione carabinieri Firenze, n. 88-72 matricola.

Insieme ad un suo superiore, affrontò e ridusse all'impotenza un forsennato, che, brandendo un lungo ed acuminato coltello, minacciava quanti osassero avvicinarglisi. — Livorno, 22 agosto 1906.

Carnevale Giacomo, da Fuscaldo (Cosenza), soldato 6 bersaglieri, n. 14871 id.

Insieme a due compagni, animosamente intervenne a sedare una fiera rissa, traendo in arresto entrambi i contendenti. — Urbino, 22 settembre 1906.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 12 novembre 1906:

Cezza cav. Giovanni, applicato promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3000).

Valenti Daniele, applicato promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500).
Barattini Giuseppe, nominato ad applicato di 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto dell'8 ottobre 1906:

Andreucci cav. Domenico, applicato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 13 dicembre 1906:

Botti rag. cav. Giuseppe, per anzianità e merito, promosso ragioniere dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 13 dicembre 1906:

Molinari rag. Lino, per anzianità a merito, promosso ragioniere dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500).

Santomauro Nicola, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 3000), nominato archivista di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale.

Amministrazione provinciale.

Segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3000).

Con decreto Ministeriale del 12 dicembre 1906:

Corelli nob. cav. dott. Alfredo, per merito — Giua avv. Erminio, per anzianità.

Segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500).

Con decreto Ministeriale dell'8 dicembre 1906:

Scabelloni dott. Paolo Emilio, per merito — Rossi-Marcelli dott. Eugenio, per anzianità — Solinas dott. Orazio, id. — Marongiu dott. Giov. Battista, id. e merito.

Sottosegretari nominati segretari di 3ª classe (L. 2000).

Con decreto Ministeriale del 6 dicembre 1906:

Pellegrini dott. Domenico, per anzianità e merito — Bocchini dottor Arturo, per merito — Fabioli dott. Astolfo, per anzianità e merito — Generali dott. Arturo, id. id. — Celi dott. Giuseppe, id. id.

Con R. decreto del 13 dicembre 1906:

Rivelli dott. Giovanni Battista, segretario di 2ª classe, in aspettativa per salute, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 16 dicembre 1906:

Scarlata dott. Attilio, sottosegretario dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi.

Con R. decreto del 13 dicembre 1906:

Carrara cav. dott. Ferruccio, consigliere di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute — Guidetti dott. Eugenio, id. id., id. id.

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1906:

Lattes dott. Abram Riccardo, alunno, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1906:

Brunetti Raffaele, per merito, archivista promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).
De Gennaro Francesco, in servizio al Ministero, per anzianità e merito, ufficiale d'ordine promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500).

Ufficiali d'ordine promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000):

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1906:

Bellini Luigi, per anzianità e merito.

Con decreti Ministeriali del 3 e 12 dicembre 1906:

Mazzarelli Roberto, per merito — Cavicchioni Rodolfo, per anzianità e merito.

Con R. decreto del 13 dicembre 1906:

Gelormini Girolamo, a Verona, alunno nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe (L. 1500).
Rubino cav. Vincenzo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3000), nominato archivista di eguale classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione provinciale.
Storchi Luigi, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 4 agosto 1906:

Trenti cav. Napoleone, ufficiale d'ordine di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Medici di porto.

Con R. decreto del 12 novembre 1906:

Aresù cav. dott. Raffaele, medico di porto di 3ª classe, già collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1905, è richiamato in servizio.

Amministrazione di pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 30 ottobre 1906:

Natilla dott. Michele, vice commissario di 1ª classe in aspettativa, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 23 dicembre 1906:

Bellini Costantino, delegato di 1ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 27 dicembre 1906:

Raimondo cav. uff. Vittorio Cesare, direttore capo divisione di ragioneria, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1907, e col titolo onorifico di direttore capo della ragioneria.
Cappelletto cav. Angelo, capo sezione di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età, a decorrere dal 1° febbraio 1907, e col titolo onorifico di direttore capo di divisione.
Salvadori cav. Andrea, segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età, a decorrere dal 1° febbraio 1907, e col titolo onorifico di capo sezione.
De Haro cav. Giacomo, segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1907, e col titolo onorifico di capo sezione.

Personale delle intendenze.

Con decreto Ministeriale del 26 dicembre 1906:

Audisio Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200.
Profumi Giuseppe, ufficiale d'ordine di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.
Crovetti Egidio, ufficiale d'ordine di 4ª classe, è promosso alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

(Continua).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei risparmi e dei vaglia

SERVIZIO DEI RISPARMI

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di ottobre 1906*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti e prescritti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di ottobre	—	56,884	410,860		308,597	245,106	553,703
Mesi precedenti dell'anno in corso	48	538,605	812,699		2,851,670	2,209,355	5,061,025
Somme totali dell'anno stesso	48	595,489	1,223,559	4,899,252	3,160,267	2,454,461	5,614,728
Anni 1876-1905	5,991	9,590,332	4,063,010		60,664,785	40,731,844	101,396,629
Somme complessive	6,039	10,185,821	5,286,569		63,825,052	43,186,305	107,011,357

MOVIMENTO DEI FONDI

Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme cadute in prescrizione a beneficio della Cassa nazionale di previdenza per gli operai	Totale dei rimborsi e delle somme prescritte	Rimanenze
			Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti			
57,652,491 59	—	57,652,491 59	47,718,498 78	1,935,766 85	59,604 56	49,713,870 19	7,938,621 40
473,233,425 71	—	473,233,425 71	368,457,181 70	20,336,785 92	158,107 72	388,952,075 34	84,281,350 37
530,885,917 30	—	530,885,917 30	416,175,680 48	22,272,552 77	217,712 28	438,665,945 53	92,219,971 77
6,831,541,947 28	314,822,319 27	7,146,364,266 55	5,752,445,835 98	325,392,532 93	4,654 66	6,077,843,023 57	1,068,521,242 98
7,362,427,864 58	314,822,319 27	7,677,250,183 85	6,168,621,516 46	347,665,085 70	222,366 94	6,516,508,969 10	1,160,741,214 75

RISCOSSIONI D' INTERESSI

su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di ottobre	12,038	1,369,301 29
Mesi precedenti dell'anno in corso	328,227	23,181,951 56
Somme dell'anno stesso	340,265	24,551,252 85
Anni 1878-1905	4,651,422	364,005,503 53
Somme complessive	4,991,687	388,556,756 38

CASSE DI RISPARMIO

a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di ottobre	421	13,707 27	39,403 64
Mesi precedenti dell'anno in corso	6,307	347,467 87	185,938 06
Somme dell'anno stesso	6,728	361,175 14	225,341 70
Anni 1886-1905	46,921	2,306,359 04	1,635,702 87
Somme complessive	53,649	2,667,534 18	1,861,044 57

RISPARMI DEGLI ITALIANI residenti all'estero

	Quantità delle operazioni	Importo Depositi	Importo Rimborsi
Mese di ottobre.	8,575	6,045,288 97	467,849 40
Mesi precedenti dell'anno in corso.	57,904	40,674,820 96	4,415,392 75
Somme dell'anno stesso	61,479	46,720,109 93	4,883,242 15
Anni 1890-1905.	195967	131315778 37	14,268,912 48
Somme compless.	262446	178035888 30	19,152,154 63

LIBRETTI INTESTATI a minorenni con inibizione ai rimborsi

	Quantità dei libretti Emessi	Svincolati od estinti	Rimasti in corso
Mese di ottobre	727	382	
Mesi precedenti dell'anno in corso	6698	2921	
Somme dell'anno stesso ..	7425	3303	43490
Anni 1894-1905	59353	19985	
Somme comples.	66778	23288	

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi Quantità	Contributi Importo
Mese di ottobre.	12,101	97,200 83
Mesi precedenti dell'anno in corso	82,172	467,292 06
Somme dell'anno stesso	94,273	564,492 89
Anni 1899-1905.	518,351	3,630,706 10
Somme compless.	612,624	4,195,198 99

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di ottobre	46	22,967 41	59	27,338 16
Mesi precedenti dell'anno in corso	93	31,907 28	118	58,603 11
Somme dell'anno stesso	139	54,874 69	177	85,941 27

OPERAZIONI GIUDIZIALI

	Depositi		Rimborsi				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di ottobre ...	3,232	1,319,288 85	3,953	1,164,800 48	—	1,164,800 48	154,488 37
Mesi precedenti dell'anno in corso ...	26,582	11,197,677 53	36,875	10,951,965 73	12,800 75	10,964,766 48	232,911 05
Somme totali dell'anno stesso	29,814	12,516,966 38	40,828	12,116,766 21	12,800 75	12,129,566 96	387,399 42
Anni 1883-1905 ...	997,632	685,657,046 80	1,404,320	666,055,611 03	3,269,041 65	669,324,652 68	16,332,394 12
Somme complessive .	1,027,446	698,174,013 18	1,445,148	678,172,377 24	3,281,842 40	681,454,219 64	16,719,793 54

AVVERTENZE — Estratto della legge 3 luglio 1902, n. 280 — **Art. 2. - È obbligatoria, per parte degli interessati, la presentazione annuale dei libretti, perchè siano confrontati con le scritture del Ministero, e vi siano inscritti gl'interessi maturati. La inosservanza di questa prescrizione libera l'Amministrazione da ogni responsabilità in caso di errori o di frodi verificatisi nel tempo successivo all'ultima presentazione del libretto.**

Per il 1° semestre dell'anno 1907 il saggio dell'interesse per i depositi di risparmio è stabilito in L. 2.64 0[0.

Si distribuisce gratuitamente, a chiunque la domandi, una istruzione sul servizio delle Casse di risparmio postali.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 febbraio, in lire 100.02.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	101.76 3	99 89 3	101.44 3
3 1/2 % *netto* .	101.19 27	99.41 27	100.88 36
3 % *lordo*	72.09 72	70.89 72	71 23

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 1° febbraio 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Frigerio, per motivi di famiglia.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento degli istituti per la giustizia amministrativa » (*N 385-A*).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

QUARTA. Il presente disegno di legge, nel suo scopo e nelle sue linee generali, è logico, razionale, efficace.

Si associa, pertanto, a quanto ha detto ieri il senatore Cavasola, pur dissentendo in quella parte nella quale egli censurava alcune disposizioni del disegno di legge.

Lo sdoppiamento della sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato è di assoluta necessità, ed in ciò tutti sono d'accordo. Il disaccordo nasce solo sul modo come debba ordinarsi il personale, perchè possa rendere il migliore servizio possibile alla giustizia amministrativa. Ricorda in proposito il disegno di legge Sonnino.

Crede razionale e giuridico il criterio adottato per dividere le due sezioni in ragione di materia, rendendole autonome e delimitandone la competenza, perchè ciò non può dar luogo ad alcuna dubbiezza.

Distinguere la questione di merito da quella di legittimità, è parsa a taluno cosa difficile; ora l'oratore osserva che, tanto la quinta quanto la quarta sezione, possono conoscere, non solo della legittimità, ma anche del merito dei ricorsi.

Nè questa difficoltà ha serio fondamento, perchè è facile sceverare la questione di legittimità da quella di merito, come avviene per la Corte di cassazione e per altri superiori istituti.

L'aver sdoppiato la quarta sezione porta a questo risultato: che saranno limitate le materie delle quali ciascuna sezione deve occuparsi, e si renderà più agevole l'affiatamento fra i componenti delle due sezioni, che dovranno stabilire quella ferma giurisprudenza, che è tanto necessaria alla giustizia amministrativa.

Il sistema dello sdoppiamento delle sezioni con due presidenti effettivi, non è nuovo, ed è già stato adottato anche per la Corte di cassazione. Ricorda in proposito le parole pronunciate dall'illustre senatore De Falco. Non nega che possano verificarsi alcuni inconvenienti, ma osserva che il progetto di legge provvede, come provvede la legge del 1888 per le sezioni penali della Corte di cassazione. Le due sezioni del Consiglio di Stato possono riunirsi in adunanza plenaria e dirimere i conflitti anche per questioni di diritto. Accenna al metodo adottato dalla Germania, non solo per la giustizia amministrativa, ma anche per quella ordinaria.

Quanto alla deliberazione che può essere presa dalle sezioni riunite, dice esser chiaro che essa vale soltanto per stabilire il punto di diritto controverso, ma non può certo decidere la questione di merito, che spetta alla sezione competente.

Parla poi dell'art. 41 della legge sul Consiglio di Stato, che viene modificato dall'art. 7 del disegno in discussione.

Osserva che sono enormi gli inconvenienti cui ha dato luogo la facoltà accordata alle parti di sollevare l'eccezione d'incompetenza, specie per i danni gravissimi arrecati alle parti ed all'amministrazione della giustizia, per la perdita di tempo e per l'aumento di spese. Rileva che appena il 5 o il 10 per cento al massimo, di queste eccezioni, sono sollevate d'ufficio, le altre dalle parti, e, spesso, senza fondamento.

Certo un rimedio s'impone. Ma non crede efficace quello escogitato da taluni dell'imposizione d'una multa.

Plaude perciò all'attuale progetto di legge che ha proposto che la quarta e la quinta sezione del Consiglio di Stato e la Giunta provinciale amministrativa, possano giudicare della propria competenza, così come avviene per le magistrature giudiziarie.

Quanto all'unità della giurisprudenza, egli crede che essa si possa meglio che per il passato ottenere, con la disposizione del progetto di legge. Osserva che sarà sempre la Corte di cassazione il magistrato supremo che, in ultima analisi, deciderà sulla questione di competenza.

Essendo stato chiesto se, secondo il progetto, debba il ricorso per competenza contro la quarta sezione, godere delle agevolazioni in materia di tasse, di cui godono le parti, secondo le leggi vigenti, nota che, a norma del progetto la quarta sezione può giudicare della sua competenza; se la sua sentenza non è impugnata, allora passa in cosa giudicata, ma, se le parti non vi si vogliano acquietare, debbono esse produrre ricorso e sottostare

quindi all'obbligo comune per tutti i ricorsi innanzi alla Cassazione.

Riservandosi di presentare degli emendamenti nella discussione degli articoli, dichiara di approvare la soppressione della frase *eccesso di potere*, di cui si parlava nella legge del 1877.

Accenna ai dubbi che sono nati nella pratica per la non esatta interpretazione di tale frase e gli pare propria la dizione accolta nel progetto di legge, cioè *per assoluto difetto di giurisdizione*, perchè tale dizione comprende tutte le ipotesi relative alla competenza (Bene).

PELLEGRINI. Si associa al sentimento generale del Senato sulla necessità ed urgenza del progetto di legge, della cui presentazione loda il Governo, incitandolo anche a presentare il promesso progetto organico definitivo per il riordinamento del Consiglio di Stato.

Dichiara che per lui è materialmente la stessa cosa che si crei una quinta Sezione o si sdoppi la quarta; a parte però la questione del presidente effettivo, invece del consigliere anziano incaricato a presiedere. L'essenziale è di avere un secondo turno per il disbrigo dei numerosi affari.

Ma, secondo l'oratore, la questione essenziale è questa: è proprio necessario determinare per legge le attribuzioni giurisdizionali delle due Sezioni?

Crede che, mentre si è voluto con ciò eliminare le incertezze, queste saranno maggiori nella pratica, come dimostra con alcuni esempi. Vorrebbe che fosse seguito il procedimento comune, adottato per l'autorità giudiziaria ordinaria, cioè che il presidente assegnasse, con suoi decreti, gli affari alle Sezioni competenti.

Sarebbe sufficiente il numero di cinque votanti per ogni Sezione, come è nella Corte dei conti e come si propone per la Corte di cassazione nel nuovo progetto del ministro Gallo. Riducendosi così il numero dei votanti, si potrebbe avere un altro turno per il sollecito disbrigo degli affari. Ad ogni modo non insiste.

Il Governo aveva proposto un art. 5 che l'Ufficio centrale ha soppresso, aggiungendo invece all'art. 34 un ultimo inciso.

Gli sembra migliore la disposizione ministeriale soppressa, che vorrebbe fosse aggiunta all'art. 34 nello stesso posto dell'inciso.

A rendere poi più spedita ed economica la procedura, sarebbe opportuno dire che, qualora il ricorrente ne faccia domanda o non vi siano ragioni in contrario, possa in qualunque caso decidere la sezione in Camera di consiglio.

Prega di non insistere nel motivo di decadenza del ricorso, dettato dall'art. 35, per mancanza di deposito della carta bollata.

Desidererebbe poi che venisse ridotto ad un anno il termine della perenzione, e che le agevolazioni avessero il loro effetto per tutti gli altri documenti che furono già prodotti nella sede amministrativa.

Non vorrebbe la soppressione del rimedio del ricorso straordinario; ma crede sarebbe utile fissare un termine per la produzione di esso.

A suo avviso poi bisognerebbe trasportare nell'art. 2 la disposizione dell'art. 4, perchè così si avrebbero in un'unica sede le norme per il ricorso straordinario.

Osserva come la disposizione dell'art. 17 possa presentare qualche pericolo; non vorrebbe che nella legge fosse contenuta una delegazione così ampia.

Parla in ultimo della questione dell'eccezione di incompetenza.

Riconosce l'abuso fatto dei ricorsi per incompetenza e la necessità di non sottrarre alla Cassazione il giudizio su di essa; pure vorrebbe che su certe questioni di competenza, che sono proprie del campo amministrativo, fosse suprema la giurisdizione del Consiglio di Stato, e che fossero meglio precisate le disposizioni per il ricorso (Bene).

ARCOLEO. Loda il presidente del Consiglio per aver presentato un progetto concreto, che anche nei punti contestati, può sollevare qualche dubbio ma non trova avversari.

La distinzione in quarta e quinta sezione pare a lui un espediente di cui, in vero, non saprebbe trovare uno migliore; dice però che tale distinzione non gli sembra organica, inquantochè è una distinzione di giurisdizione. Un concetto organico di distinzione non dovrebbe essere ispirato sulla materia del provvedimento, ma bensì sulla natura o la materia di esso, ovvero domandando ad una sezione i ricorsi contro l'Amministrazione centrale e ad un'altra quella contro le Amministrazioni locali.

Non si nasconde però che in pratica tale distinzione sarebbe difficile.

Accenna alle legislazioni francese e tedesca, che, in questo argomento, non pare all'oratore possano paragonarsi alla nostra.

Trova che nel progetto si è fatto un taglio netto fra l'art. 24 e il 25, ed invoca dall'Ufficio centrale che trovi modo di togliere questo distacco.

Non combatte l'aumento dei consiglieri di Stato, quantunque non lo accarezzi, perchè ha sempre creduto che la quantità vada a discapito della qualità.

Osserva poi che se taluni consiglieri di Stato non fossero tenuti lontani dal loro ufficio per alte mansioni politiche ed amministrative, non si sentirebbe forse troppo la necessità di allargare il numero del personale, e ricorda come i tribunali supremi della Germania e dell'Austria-Ungheria decidano col numero di cinque consiglieri ed in certi casi anche di tre, e ciò senza alcun inconveniente.

Ad ogni modo vedrebbe più volentieri accresciuto il numero dei referendari che quello dei consiglieri.

Dubita che la quarta e quinta sezione possano chiamarsi sedi giurisdizionali, mancando loro la esecutorietà.

Altro punto importante del disegno di legge è la soppressione degli articoli 40 e 41, ai quali l'art. 7 ne sostituisce altri due; cioè, il 40, sul quale tutti convengono, ed il 41 che egli vorrebbe soppresso, lasciando che l'art. 3 della legge del 1877 imperi in tutta la sua efficacia.

Non sa trovare ragioni perchè si debba sopprimere la figura dell'eccesso di potere, come fa l'art. 7 del progetto, ora che alla quarta e quinta sezione si dà un'investitura di giurisdizione.

Proporrà un emendamento in proposito.

Prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, che, cioè, occorrono più radicali riforme alle leggi sulla giustizia amministrativa, ma lo invita a riflettere che la pletora degli affari presso la quarta sezione va sempre aumentando, perchè il Governo ed il Parlamento fanno leggi di classe, per le quali qualunque atto discrezionale del potere esecutivo è assoggettato alla giurisdizione del Consiglio di Stato; esempio, la legge sullo stato giuridico degli insegnanti della scuola secondaria, che apre l'adito ad infiniti ricorsi.

Una parte di responsabilità adunque incombe sul Governo e sul Parlamento.

Si augura che l'on. Giolitti voglia affrettare la presentazione di una legge sullo stato degli impiegati civili, per determinare le responsabilità, togliere anomalie, sproporzioni e restituire il senso di autorità nell'amministrazione, che è il preliminare necessario della legalità dei suoi atti. Ciò influirà molto a diminuire il numero dei ricorsi (Approvazioni).

SERENA. Rammenta che l'anno scorso pregò l'on. Giolitti di provvedere a che la quarta sezione del Consiglio di Stato fosse messa in grado di esercitare il suo ufficio, e il presidente del Consiglio, il quale fin dal 1904 aveva presentato due disegni di legge, si affrettò a proporne un altro, che è quello in discussione.

Lamenta il cumolo di lavoro a cui deve sobbarcarsi la quarta sezione, e ricorda che vi sono ricorsi di sette, otto e dieci anni, su cui la sezione non ha potuto ancora pronunziarsi.

Egli trova sufficiente il provvedimento che accresce il numero dei consiglieri; tanto che crede il Parlamento debba per ora limitarsi ad esse, poichè non bisogna ad ogni momento toccare le leggi organiche.

Ciò che era urgente si era di rafforzare il numero dei consi-

glieri; ed il Governo questo ha fatto, ma li ha ripartiti in due sezioni, aggiungendo alla quarta la quinta sezione. Egli non combatte l'istituzione delle due sezioni, ma desidera che esse formino un organo unico della giustizia amministrativa.

Non trova la necessità della separazione per materia degli oggetti di cui debbono occuparsi le due sezioni, perchè tale separazione porterebbe nella pratica inconvenienti, come dimostra.

Per non imitare il senatore Quarta che ha combattuto il disegno di legge Sonnino, egli si limita a notare che le due questioni molto gravi, riguardanti la composizione delle due sezioni e la loro competenza, di cui si occupa l'art. 7 del progetto, sono state trattate in quasi tutte le relazioni sui progetti di legge che furono presentati al Parlamento italiano su questo argomento.

Osserva che se dopo molte discussioni si è potuto creare l'istituto della giustizia amministrativa, ciò è accaduto perchè si è evitato di considerare la quarta sezione come una vera e propria giurisdizione.

Nota poi che non è questione ancora definita se la quarta sezione sia una giurisdizione vera e propria, ovvero un controllo sulle Amministrazioni dello Stato.

E in proposito cita alcune parole di una relazione sopra uno dei progetti di legge in argomento.

Per quanto egli desideri un vero e proprio tribunale amministrativo, distaccato dal vecchio e rispettabile tronco del Consiglio di Stato, egli non trova la necessità delle modificazioni portate dall'art. 7 agli articoli 40 e 41 della legge sul Consiglio di Stato.

Approva in massima le disposizioni del progetto di legge e specialmente quelle d'indole procedurale.

Ricorda che in qualche ufficio del Senato si è parlato della posizione dei referendari, ma l'Ufficio centrale osserva che, non essendo questa se non una legge sulla giustizia amministrativa, non ci si dovrebbe occupare di questa questione, che troverebbe la sua sede propria in una completa riforma della legge sul Consiglio di Stato.

Non discute se il titolo della legge sia molto appropriato, ma constata che essa contiene disposizioni relative al Consiglio di Stato.

Ora, i refendari formano una categoria stabilita per legge, e per le loro mansioni sono veri e propri consiglieri; tutt'al più potrebbero considerarsi come consiglieri aggiunti.

Nè gli sembra propria la frase della relazione ministeriale, che i referendari istruiscono gli affari.

Non chiede che si stabilisca il numero dei posti da assegnarsi ai referendari, ma, appunto perchè egli non propone alcun numero, è sicuro che l'on. Giolitti vorrà dare ai referendari alcuni dei posti di consigliere vacanti.

Concludendo, invita il Governo e l'Ufficio centrale a considerare se l'opera del Senato debba arrestarsi ad aumentare il numero dei consiglieri, aggiungendo alla quarta la quinta sezione, ed aspettando che il tempo e l'esperienza indichino altre modificazioni, senza toccare per ora le leggi organiche.

Ricorda infine che anni or sono in un discorso commemorativo per Silvio Spaventa, disse che quel grande promotore in Italia dell'unificazione credeva che la quarta sezione fosse imperfetta e che col tempo sarebbe stata migliorata. La quarta sezione deve evitare di diventare facile istrumento nelle mani del potere esecutivo, o fazioso strumento nelle mani dei partiti preponderanti o che fanno opposizione sistematica al Governo.

Ora, la quarta sezione, in sedici anni, ha conquistato la stima e la fiducia del paese, mantenendosi imparziale; e mantenendosi tale, sarà un mezzo efficace per indurre il Governo a dare esecuzione alle decisioni di essa, ed a quelle delle Giunte provinciali amministrative (Approvazioni).

ROSSI LUIGI. Riassumerà la discussione. Avverte subito che questo disegno di legge avrà nel Senato largo seguito di voti. Si tratta non già di creare nuovi istituti o di risolvere nuovi problemi, intorno ai quali si possono formare diverse opinioni, secondo le diverse scuole e le diverse tendenze. Si tratta invece soltanto d'introdurre necessari rimedi e utili miglioramenti in un congegno, già esistente, della giustizia amministrativa del paese.

L'oratore analizza rapidamente i provvedimenti proposti.

Loda quelli concernenti le riforme alla competenza, i quali ne restituiscono il giudizio al magistrato adito.

Malgrado le vivaci discussioni che ha suscitato, accetta anche lo sdoppiamento introdottosi nelle sezioni aventi giurisdizione: lo accetta come il solo rimedio attuabile nello stato presente delle cose.

Piuttosto invoca dal Governo un nuovo progetto che porti la istituzione di un tribunale amministrativo autonomo, staccato dal Consiglio di Stato.

Le modificazioni proposte in ordine al ricorso straordinario al Re sono utili certamente, purchè l'introducano opportune discipline.

L'oratore lo vorrebbe soppresso, provvedendovi ora all'uopo i ricorsi in sede contenziosa.

La giustizia emana dal Re, ma il Re non è una giurisdizione.

Infine l'oratore propone alcuni emendamenti alle disposizioni concernenti la procedura stabilita per portare i ricorsi a discussione, e a quelle concernenti il gratuito patrocinio; e confida nella deferenza del Governo e dell'Ufficio centrale (Bene).

BRUSA. È convinto profondamente che nulla si faccia ora, che intacchi la soluzione definitiva del problema della giustizia amministrativa.

Rileva essere necessario che il Governo, raccogliendo le osservazioni fatte dai vari oratori, affermi in modo indiscutibile il carattere giurisdizionale che spetta all'istituto per la giustizia amministrativa.

Afferma che occorre una buona volta ubbidire alla legge 20 marzo 1865, che nettamente volle separata l'amministrazione dalla giustizia.

Occorre pure, come giustamente desidera il senatore Cavasola, che le decisioni della quarta sezione e delle Giunte provinciali amministrative, abbiano forza esecutiva.

Allorchè, come è necessità logica e pratica, vivamente sentita, vi sarà un tribunale amministrativo indipendente, potrà cessare, ed in modo assoluto, il rimedio straordinario al Re.

Accennando alle osservazioni fatte dagli oratori precedenti sulla creazione delle due sezioni, dice che si dovrebbe accettare la soluzione più semplice che è quella che il presidente distribuisca gli affari alle sezioni.

QUARTA. Dichiara che egli non ha inteso combattere nella presente discussione il progetto presentato dall'on. Sonnino, come pare abbia creduto il senatore Serena; ma ha citato quel progetto per dimostrare che l'attuale adottava un sistema ben diverso, che egli ritiene preferibile.

Al senatore Pellegrini dice che egli ha ragione se si attiene solo alla dizione dell'art. 3 della legge del 1877; ma l'interpretazione data dalla costante giurisprudenza della Corte di cassazione a quell'articolo, è che esso si riferisce unicamente alle questioni d'incompetenza o eccesso di potere, nelle quali sia interessata l'autorità giudiziaria.

La dottrina ha combattuto tale giurisprudenza, specialmente nella considerazione che, secondo essa, vengono ad essere senza giudice i conflitti tra le giurisdizioni speciali.

Perciò l'oratore ha lodato la locuzione del progetto in discussione, la quale verrà meglio chiarita, qualora si accetti l'emendamento del senatore Cavasola.

SERENA. Dichiara di non aver voluto fare alcun appunto al senatore Quarta. Ha solamente detto di non voler fare uno studio comparativo dei diversi progetti di legge, presentati sulla materia, per non essere costretto a combattere progetti di legge che non sono in discussione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al presidente del Consiglio ed al relatore dell'Ufficio centrale.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì, 4 febbraio.

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 1° febbraio 1907

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti dei sindaci di Bistagno e di Longobardi per le onoranze rese ai senatori Saracco e Miceli; e uno del fratello dell'ex-deputato Centi per la commemorazione fattane.

Comunica che il vice ammiraglio Aubry è nominato commissario regio per sostenere la discussione del bilancio della marina e rispondere alle interrogazioni.

Interrogazioni.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia rispondendo al deputato Paniè, assicura che verrà in breve presentato un disegno di legge per la sistemazione del personale straordinario degli economati generali dei benefici vacanti.

PANIÈ prende atto.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, rispondendo ai deputati Vicini e Pala, li assicura che è giunta al termine la istruttoria sui fatti seguiti in Cagliari nel 20 maggio 1906.

VICINI, lamenta che oltre trecento persone siano state lasciate per tanti mesi nel carcere e si riserva piena libertà di giudizio sulle eventuali responsabilità.

PALA, pur non entrando ora nel merito dei fatti, si associa al preopinante nel deplorare la eccessiva lungaggine dell'istruttoria.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che è allo studio un nuovo organico del personale delle privative del quale fanno parte i capi laboratorio delle manifatture e dei magazzini di deposito dei tabacchi, dei quali s'interessa l'on. Paniè.

PANIÈ invoca la stessa sollecitudine che il ministro delle finanze ha dimostrato verso altri funzionari.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura l'on. Clemente Maraini che si sta studiando una modificazione la quale renda la legge 31 maggio 1900 sugli ospedali di Roma, meno gravosa ai bilanci comunali.

MARAINI CLEMENTE invoca provvedimenti transitori per riparare agli inconvenienti già verificatisi a danno dei Comuni per negligenza dell'Amministrazione degli ospedali.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Si provvederà anche a ripartire il pagamento dei debiti già accertati.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, espone all'on. Scaglione le ragioni per le quali non possono farsi fermare alcuni treni nella stazione di Sant'Ilario del Jonio, e non si può attuare il servizio delle merci.

SCAGLIONE ritiene che il concorso dato dal comune di Sant'Ilario del Jonio per la costruzione di quella stazione gli dia diritto ad un migliore servizio ferroviario e raccomanda al Governo di provvedere.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, rispondendo agli onorevoli Di Stefano, Dell'Arenella e Tasca, indica le disposizioni date per assicurare e migliorare le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali tra il continente e la Sicilia, le quali saranno meglio sviluppate se il Parlamento approverà il disegno di legge che gli sta innanzi.

DI STEFANO indica i numerosi inconvenienti che si verificano e i perfezionamenti che dovrebbero introdursi nei servizi per renderli proficui.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara che sarà posto riparo agli inconvenienti i quali non richiedano nuove leggi.

Presentazione di una relazione.

MARAINI CLEMENTE presenta la relazione sulla domanda di procedere contro l'on. Morgari.

Discussione della proposta di legge sulle professioni d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore.

TURATI. Poichè le modificazioni introdotte dalla Commissione alla originaria proposta le hanno tolto quell'impronta di monopolio e di esclusivismo che la rendeva antipatica, ritiene che sia compito della Camera di cooperare all'ulteriore miglioramento della proposta medesima contemperando le ragioni dell'arte con quelle della scienza.

Rileva quindi la necessità di un provvedimento transitorio per gli studenti e poi licenziati delle scuole di Belle arti; e chiede che dei diritti acquisiti dagli architetti non debbano giudicare solamente le scuole di applicazione.

FAELLI dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Turati, e oramai accolto anche dalla Commissione.

GUERCI combatte la proposta di legge affermando che non risponde ad alcun bisogno, notando che lo stato attuale di fatto non ha mai prodotto alcun serio inconveniente.

Secondo l'oratore, la proposta di legge è inspirata al criterio di eliminare la concorrenza in materia di perizie giudiziarie, e di far passare in terza linea l'architettura che, per un architetto, dovrebbe essere invece la parte fondamentale. Perciò voterà contro.

CIAPPI si unisce alle considerazioni e alle proposte dell'on. Turati e dell'on. Rosadi.

Sostiene che gli architetti debbono avere, oltre le cognizioni artistiche, anche quelle tecniche; onde bisogna integrare quelle con queste. Voterà, quindi, il disegno di legge che risponde ad un alto interesse nazionale.

ROSADI dichiara che, non avendo potuto ottenere la sospensiva del disegno di legge, bisogna accettare, come un male minore, le proposte presentate per emendarlo.

Chiede che siano ammessi all'esercizio della professione di ingegnere i laureati in fisica e in elettrotecnica, i licenziati delle scuole di Belle arti dopo cinque anni, invece che dopo dieci.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di non aver mai conosciuto la relazione di questo disegno di legge (Commenti) e di non averlo mai concordato. Ricorda di essersi preoccupato, come doveva, delle condizioni delle scuole di Belle arti e dell'insegnamento dell'architettura; e una Commissione speciale da lui nominata ha presentato una relazione che è in corso di studio.

Conviene poi con gli onorevoli Turati e Rosadi circa la necessità di tutelare la condizione degli studenti e dei licenziati delle Accademie di Belle arti (Approvazioni).

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la proposta di rimandare il disegno di legge alla Commissione, perchè proceda a nuovi studi.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, non si oppone alla proposta di rinvio (Vivissimi commenti).

DE SETA, relatore, osserva che il disegno di legge fu concordato coi ministri dell'interno e della giustizia che sono i soli interessati. Si oppone poi alla proposta di rinvio.

GUERCI si unisce alla proposta di differimento della discussione.

PRESIDENTE mette a partito la proposta di rinvio.

(Dopo prova, controprova, e voto per divisione, si approva la proposta di rinvio — Vivi commenti).

Votazione a scrutinio segreto.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge riflettente i professori straordinari delle Università.

Favorevoli 171
Contrari 76

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Alessio Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Ballarini — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Benaglio — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bissolati — Bolognese — Bonacossa — Borsarelli — Botteri — Bovi — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Callaini — Calleri — Campi Numa — Cao-Pinna — Caputi — Carcano — Cardàni — Carnazza — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colosimo — Comandini — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Curreno.

Da Como — Dagosto — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Gallotti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Giaccone — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Leali — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Angelo — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marescalchi — Masi — Masini — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Molmenti — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti — Nuvoloni.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Petroni — Pinna — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Rastelli — Rava — Ravaschieri — Reggio — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Rochira — Romano Giuseppe — Romussi — Rondani — Rosadi — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Serristori — Sesia — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spallanzani — Squitti — Stoppato.

Talamo — Tanari — Targioni — Taroni — Tecchio — Tinozzi — Tizzoni — Treves — Turati.

Valentino — Valeri — Valli Eugenio — Vicini — Villa — Visocchi.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Cocuzza.
De Nobili.

Sono ammalati:

Agnesi.
Bona — Bottacchi.
Giardina — Ginori-Conti — Greppi.
Lazzaro.
Mantica — Mira — Mirabelli.
Papadopoli — Pilacci — Pucci.
Toaldi.

Discussione del disegno di legge: « Personale civile dei depositi di allevamento cavalli ».

PAIS, relatore, propone che all'articolo terzo sia soppressa la tabella, che, dopo altre leggi recentemente approvate, non ha più ragione di essere.

VIGANO', ministro della guerra, consente.

(Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreto per modificazioni al repertorio doganale ».

(È approvato senza discussione).

Rinvio del disegno di legge per conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, chiede che la discussione del disegno di legge sia differita per pochissimi giorni, perchè nel frattempo possano essere esaminate altre domande pervenute da enti locali.

LUCIFERO ALFONSO, relatore, non si oppone al differimento, confidando che si tratterà veramente di pochissimi giorni, e che entro brevissimo termine la legge potrà essere approvata.

CELLI, esprime la speranza che il Governo si varrà di questa breve proroga per far ragione alle legittime domande di altri Comuni.

PALA, si associa a questa dichiarazione.

LUCIFERO ALFONSO, relatore, dichiara che la Commissione esaminò con grande equanimità tutte le domande ad essa sottoposte dal ministro. Afferma che il disegno di legge corrisponde ad esigenze di vera giustizia.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che profitterà del differimento, precisamente per esaminare quelle altre domande, che erano state contemplate dal disegno di legge.

(La Camera approva il rinvio del disegno di legge).

Interrogazioni.

MASSIMINI, ministro delle delle finanze, rispondendo a due interrogazioni, una dell'onorevole Luciani, l'altra dell'onorevole Buccelli, dichiara che l'uva secca, macinata è soggetta al dazio di una lira al quintale solo quando sia assolutamente inservibile ad usi commestibili; perciò per garantire gli interessi del fisco la finanza esige altresì che tale uva fruisca di questo dazio solo quando sia opportunamente sofisticata.

Inoltre l'amministrazione finanziaria ha disposto che l'uva secca in pani sia soggetta, non già al dazio di una lira, ma a quello di venti lire, come qualsiasi altra uva secca, vigilando sopra ogni tentativo di eludere siffatta disposizione. Non vi è quindi alcun pericolo per la vinicoltura italiana.

LUCIANI prende atto con vivo compiacimento di queste dichiarazioni che varranno a tranquillare le popolazioni interessate.

BUCCELLI ringrazia egli pure il ministro e raccomanda la massima vigilanza.

Presentazione di una relazione.

DA COMO presenta una relazione sul disegno di legge per disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Portomaggiore, Carpi e Guastalla.

Saranno discusse martedì.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle cause che motivarono la gravissima determinazione dello scioglimento del Consiglio dell'ospedale di San Matteo di Paola.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui gravissimi pericoli incombenti ai servizi pubblici di Milano ed alla popolazione industriale di quella città e delle plaghe vicine per le crescenti deficienze ferroviarie nel trasporto del carbone.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle risultanze avutesi nel dibattimento che si è recentemente svolto avanti il tribunale di Napoli contro il giornale l'*Elettrico*, a querela di alcuni ufficiali del Corpo della R. guardia di finanza.

« Abozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere alla rinnovata e persistente deficienza dei carri ferroviari nel porto di Genova, onde ovviare immediatamente alle gravi conseguenze che tale stato di cose può produrre.

« Reggio, Guastavino, Cavagnari, Gallino, Graffagni, Brizzolesi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che il patrimonio Formigini di oltre L. 400,000, donato ai comuni di Bologna e di Modena a pro' dei disoccupati, non venga distratto ad altri fini politici ed economici.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per apprenderne i motivi della esclusione del disegno di legge sulla carriera degli ufficiali medici dall'elenco degli altri presentati al Parlamento.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sulla troppo ritardata presentazione dell'organico sul personale d'ordine dell'Amministrazione centrale, che comprende gli ufficiali d'ordine dipendenti, comandati al suo dicastero.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e in che modo intenda concorrere agli urgenti restauri occorrenti alla storica e monumentale chiesa di San Lorenzo in Napoli.

« De Gennaro-Ferrigni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali, malgrado le precise istruzioni date dal ministro, non si è dato alcuna esecuzione ai lavori necessari per provvedere alla manutenzione con cilindratura a mezzo di compressori a vapore, della strada nazionale 70, dalla stazione di Cerda a Gangi; e per sapere per quale cagione, dopo di essersi riconosciuto erroneo il capitolato, onde la pubblica asta rimase due volte deserta, ancora si indugia a rifarlo apportandovi le opportune modifiche.

« Rossi Enrico ».

La seduta termina alle ore 17.

DIARIO ESTERO

È a Berlino il commissario russo, Martens, che ha l'incarico di conferire con varî Gabinetti intorno al programma e alla data della Conferenza dell'Aja. Da Berlino egli si recherà a Londra e Parigi e verso la metà di febbraio giungerà a Roma, donde proseguirà per Vienna. Intanto è stato intervistato dal corrispondente del *Matin*, di Parigi, che lo richiese sopra il preciso scopo della sua missione.

Martens ha dichiarato di aver l'incarico di preparare il terreno per la prossima Conferenza dell'Aja e di prevenire qualsiasi malinteso con precise spiegazioni coi principali interessati.

Il programma della Conferenza — ha detto Martens — tocca le questioni suscettibili di un regolamento positivo come quella del miglioramento da introdursi nelle norme per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, quella della convenzione sulle leggi delle guerre terrestri, nonchè quella dell'elaborazione di una Convenzione sulle leggi delle guerre marittime. Su nessuna di queste questioni è stata presentata finora alcuna obbiezione di massima; tuttavia la questione si complica per il fatto che a Londra ed a Washington è stata manifestata l'intenzione d'introdurre nel programma della Conferenza questioni che deliberatamente si è creduto non dovere iscrivere e cioè la limitazione degli armamenti e la dottrina di Drago. Non sembra che la discussione su tali questioni e specialmente sulla prima possa, nelle attuali circostanze, giungere ad un risultato pratico. A Berlino si pensa in proposito come si pensava a Pietroburgo nel 1889, ove Bourgeois sostenne una tesi identica. Tuttavia il Governo russo non si riconosce il diritto di eliminare una questione di tale genere, non più di nessun'altra, ma ciò che egli chiede è che si evitino le sorprese e i colpi di scena.

La mia missione – ha soggiunto Martens – ha lo scopo di scongiurare questo rischio. Noi desideriamo che i paesi che hanno intenzione di impegnare queste discussioni dicano esattamente su qual terreno essi si pongono, quali sono le loro vedute, quali le loro proposte, ciò che potrà assicurare il buon ordine e l'efficacia della Conferenza. Egli farà di tutto per mettersi d'accordo col ministro degli affari esteri francese, Pichon.

Il *Temps* afferma che si ritiene come certa la designazione di Nelidoff, ambasciatore russo a Parigi, come plenipotenziario russo alla Conferenza.

Evidentemente il sig. Martens sarà suo collega.

Il *Times*, intorno alla Conferenza dell'Aja, ha il seguente telegramma da Washington:

« Il dipartimento di Stato annuncia che il Governo ha accettato il programma della Conferenza dell'Aja, riservandosi il diritto di proporre alla Conferenza la discussione della limitazione degli armamenti e della dottrina di Drago, questioni non comprese nel programma ».

***

Intorno a quella circolare del ministro Stolypine, di cui già parlammo, inviata alle autorità politiche e amministrative dell'Impero sul modo di comportarsi nel periodo elettorale, il *Times* ripete che il ministro Stolypine ha prescritto che i suoi dipendenti non debbano intervenire nei conflitti dei partiti ed esercitare pressioni nelle elezioni ed aggiunge che Stolypine afferma di nuovo il programma ministeriale del 6 settembre. Le autorità sono invitate a smentire la voce sparsa dai partiti di opposizione interni all'intenzione che avrebbe il Governo di convocare la Duma pel semplice scopo di scioglierla e di ristabilire l'antico regime che il Sovrano ha condannato.

La circolare dice pure, secondo il *Times*, che, pur rispettando pienamente i diritti della Duma imperiale, il Governo in tutti i suoi atti si atterrà alle leggi esistenti, poichè solamente applicando queste leggi il Governo e la Duma possono continuare a godere della fiducia del Sovrano: fiducia che sola può rendere possibile i lavori. La circolare non parla della questione israelita. Terminando Stolypine fa osservare che le due Camere ed il Governo devono compiere una missione

storica per la trasformazione della Russia secondo i principî liberali.

* * *

Nel Marocco si attende all'attuazione della polizia internazionale a norma di quanto dispone il trattato di Algesiras.

L'*Heraldo*, di Madrid, dice che la lista degli ufficiali spagnuoli proposti per organizzare la polizia internazionale al Marocco non è definitiva.

Il *Temps* ha da Tangeri:

« Hadj Dras e Ben Gelloul, delegati marocchini per l'organizzazione della Banca di Stato, sono partiti per Parigi. Gli ufficiali francesi incaricati del servizio di polizia al Marocco sono attesi quanto prima. Gli affari commerciali del distretto di Tangeri hanno ripreso il loro andamento ».

* * *

Da tempo in Isvizzera, prima per iniziativa della lega di temperanza e di poi per generale protesta, si è accentuata la crociata contro l'assenzio, che ha condotto a queste risultato di mandare alla cancelleria federale una proposta, secondo la quale dovrà essere proibita in tutta la Svizzera la fabbricazione, l'importazione e la vendita di assenzio. La proposta reca 168,341 firme, mentre, per legge, ne basterebbero soltanto 50,000. L'assemblea federale dovrà trattare la proposta entro un anno e poi sottoporla ad un voto plebiscitario.

La proposta Svizzera è assai più radicale di quella francese per lo stesso scopo, ma i danni dell'assenzio specie per gli operai, sono tanto temibili che ogni più radicale provvedimento contro il nemico è sperabile che venga adottato.

* * *

La crisi del gabinetto ungherese è composta. Il presidente del Consiglio, Wekerle, ha offerto il portafoglio della giustizia al deputato Hollo che lo ha rifiutato. Lo ha poscia offerto al segretari di Stato al Ministero della giustizia Guenther, che lo ha accettato.

La baronessa Schoemberg è stata espulsa da Budapest per 10 anni.

* * *

Anche la crisi del Gabinetto montenegrino è stata composta seconda il desiderio della Scupcina.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Andrea Radovic, presidenza del Consiglio, affari esteri, finanze guerra; Michele Jvanovic, interni e Gabriele Tzerovic, giustizia ed *interim* dell'istruzione e dei culti.

* * *

L'incidente nippo-americano circa il trattamento dei giapponesi nel nord-ovest d'America è sempre sul tappeto, per quanto si vada sempre dicendo che è in via di accomodamento.

Si ha in proposito da Washington:

« I membri californiani del Congresso, dopo una conferenza di due ore alla Casa Bianca, hanno annunziato che hanno discusso con Roosevelt, Root e Taft la questione relativa alla situazione dei giapponesi sulle coste del Pacifico, e che tutto fa prevedere una soluzione soddisfacente. Inoltre la delegazione californiana ha telegrafato al presidente del Consiglio d'amministrazione delle scuole di San Francisco e al sopraintendente delle scuole stesse di venire immediatamente a Washington per accordarsi con Roosevelt e con Root ».

Il *Daily Chronicle* commenta queste notizie ed aggiunge che senz'altro è stata trovata una soluzione, la quale ci pare assai poco attendibile come lesiva degli interessi giapponesi. Il *Daily Chronicle* dice:

« La soluzione della questione californiana avrebbe per base un nuovo trattato col Giappone, ai termini del quale gli operai giapponesi sarebbero esclusi dagli Stati Uniti, ma in compenso le scuole della California sarebbero aperte agli studenti giapponesi ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Presieduta dal sindaco, senatore Cruciani Alibrandi, tennesi iersera l'annunziata riunione del Consiglio comunale.

Dopo le svolgimento di due interrogazioni dei consiglieri Galassi e Malatesta, sulla fornitura dei materiali pel selciamento delle vie e sulla vigilanza degli agenti municipali sugli automobili nelle vie urbane, si approvarono varie proposte d'ordine secondario, procedendosi, quindi, alla trattazione di quella delle norme provvisorie per le promozioni nel personale amministrativo. La proposta venne approvata concordandola nel senso che le promozioni di classe debbono avere luogo per anzianità e quelle di grado col metodo proposto dalla Giunta.

Compiuta la riunovazione della Commissione elettorale, con la elezione ad *effettivi* dei signori avv. Casini, avv. De Cesare, avv. Serafini Saverio, comm. Azzolini, Meuccio, Ruini e Arturo Bruschi; e a *supplenti:* Croci Paolo, Conte, Caroselli, Mazzolani; il Consiglio riprese la discussione del bilancio, approvando i primi 27 articoli di quello dell'entrata.

All'ambasciata d'America. — Quanto vi è di più noto in Roma nella politica, nell'aristocrazia dell'arte, della scienza, del nome e del censo, intervenne ieri sera al ricevimento dato dalle LL. EE. il sig. White e la signora White, ambasciatore ed ambasciatrice degli Stati Uniti d'America.

Le belle sale del principesco palazzo Del Drago erano splendidamente illuminate ed adorne di piante e di fiori.

Il signore e la signora White ricevevano all'ingresso dell'elegante appartamento i numerosi invitati con la squisita cortesia che tanto li ha fatti amare dalla società romana, la quale con gran dispiacere vede la loro partenza per Vienna.

I componenti del corpo diplomatico erano tutti presenti e le loro uniformi smaglianti si mischiavano con i ricchi abbigliamenti delle numerose signore, fra le quali brillavano tutte le maggiorenti della colonia americana di Roma. Era tutto uno sfolgorio di decorazioni e di diamanti.

S. E. Tittoni, ministro degli affari esteri, e S. E. Canonico, presidente del Senato, rappresentavano il Governo ed il Senato del Regno: con loro erano numerosi i senatori ed i deputati. S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il marchese Calabrini, grande scudiere, le dame di S. M. la Regina, i mastri di cerimonia ed altri personaggi delle RR. Case si vedevano frammisti agli ambasciatori, ai ministri plenipotenziari ed agli uomini politici italiani ed alle celebrità artistische della capitale.

Si organizzarono delle danze, che però non durarono a lungo, e circa il tocco il ricevimento, riuscito veramente splendido, ebbe termine, lasciando in ognuno un grato ricordo della gentilezza e dell'amabilità del signore e della signora White.

Ricchissimo il *buffet* servito agli invitati.

Società di tiro a segno nazionale. — I componenti il nuovo Consiglio della Società di tiro a segno nazionale di Roma si riunirono ieri in Campidoglio per procedere alla nomina del proprio presidente. All'unanimità venne eletto l'on. Pietro Lanza di Scalea.

La proclamazione venne fatta, seduta stante, dal sindaco, onorevole Cruciani-Alibrandi, che presiedeva la riunione.

Mostra delle scuole industriali e commerciali. — S. E. il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha disposto che nel novembre 1907 abbia luogo in Roma una Mostra delle scuole industriali e commerciali nel palazzo delle Belle arti, gentilmente concesso dal Municipio.

Ad essa potranno partecipare le scuole industriali, artistico-industriali, commerciali e professionali femminili del Regno e le scuole industriali e commerciali all'estero, aperte non posteriormente all'anno scolastico 1905-906.

Le domande per l'ammissione dovranno pervenire al Ministero entro il 31 marzo ed essere redatte su appositi moduli, che saranno inviati alle scuole, le quali ne faranno richiesta all'Ispettorato generale dell'industria e del commercio.

Sono assegnate medaglie e diplomi alle scuole più meritevoli ed agli allievi che avranno eseguito i lavori esposti.

Associazione della stampa. — Una serata dilettosa, intellettuale fu quella di ieri all'Associazione della stampa di Roma per la recitazione dei lavori poetici di un giovane livornese, Giosuè Borsi, che largamente promette fioriture geniali e belle nel giardino delle Muse.

Un pubblico elettissimo, fra cui notavansi numerosi deputati, senatori, letterati e scienziati, e brillavano eleganti signore, popolava la splendida e vasta sala delle conferenze alla Associazione.

Presentato dal presidente dell'Associazione on. Barzilai, il giovane Borsi recitò fra l'ammirazione e gli applausi vari suoi poetici lavori.

Alla fine il Borsi venne felicitato da tutti gli autorevoli personaggi che già lo avevano ascoltato con vivo interesse e calorosamente applaudito.

Reale accademia dei lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta domani alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini in via della Lungara).

Camera di commercio ed arti di Roma. — Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica pel 5 febbraio alle ore 10 e mezza antimeridiane.

Marina militare. — La R. nave *Fieramosca* è partita da Fort de France per Sanit Thomas il 1° corrente. La *Marcantonio Colonna* è partita da Massaua per Aden il 31 ultimo scorso. La *Barbarigo* è partita da Suez per Port-Said.

Marina mercantile. — Da Barcellona ha proseguito per Marsiglia e Genova il *Centro America* della Veloce. È giunto a Colon il *Venezuela* della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SAARBRUCK, 1. — Secondo la cifra indicata nel libro di presenza si troverebbero ancora nei pozzi di Reden quattro minatori. Si ignora se sia possibile ritrovarli.

Oltre le decorazioni date dal principe Federico Leopoldo, nella sua visita ai minatori, parecchie altre onorificenze saranno accordate.

I salvatori comprendevano una squadra di venti uomini inviati dalla direzione delle miniere. Parecchi minatori, rimasti leggermente feriti nel momento dell'esplosione, hanno potuto lasciare l'ospedale di Neukirchen, dove non restano più che tre operai rimasti feriti gravemente, ma che non sono in pericolo di vita.

KEMPTEN, 1. — Presso Mittelbach, nella vallata di Wals, una valanga ha seppellito due case, ove si trovavano quindici persone, e otto stalle che contenevano trenta capi di bestiame.

Finora sono stati estratti otto cadaveri e due persone gravemente ferite.

PARIGI, 1. — Il ministro Briand ha inviato ai prefetti una circolare con la quale li prega di avvertire telegraficamente i sindaci che essi non devono compiere atti amministrativi tendenti a cedere a ministri del culto il godimento gratuito degli edifizi comunali destinati al culto senza deliberazione preventiva del Consiglio municipale e che devono soltanto, in attesa del voto di questa assemblea, dare un benestare alle domande di attribuzione di godimento che verranno loro inoltrate.

Nuove istruzioni saranno inviate prossimamente ai prefetti circa l'applicazione dell'art. 5 della legge 2 gennaio 1907.

BERLINO, 1. — Il ministro dei lavori, Delbruck, intervenuto in seno alla Commissione del bilancio della Camera prussiana, ha dichiarato che è impossibile stabilire con sicurezza la causa della catastrofe di Reden e specialmente se vi è stata negligenza.

I minatori incaricati di percorrere le gallerie prima della discesa delle squadre annunciarono che tutto era in ordine. Nondimeno resta incerto se uno di questi minatori che è morto abbia effettivamente fatto le verifiche necessarie.

È pure impossibile stabilire con sicurezza ove avvenne l'esplosione, ma dal primo giorno risultò che nessun minatore vivente rimaneva più nella miniera.

La supposizione che si ritiene più verosimile è che il grisou sia penetrato dall'alto.

I ventimila marchi inviati dall'Imperatore sono stati distribuiti fra le famiglie delle vittime, che così momentaneamente non mancano del necessario.

PARIGI, 1. — Nella odierna Borsa si è verificato un rialzo dei fondi russi in seguito alle notizie sui risultati delle elezioni di primo grado per la Duma.

HARRISBURG (Pensilvania), 1. — È scoppiato un incendio che minaccia di distruggere l'intera città.

LEOPOLI, 1. — I giornali annunziano che una novantina di ruteni che presero parte ai recenti disordini universitari sono stati arrestati oggi e saranno deferiti al tribunale.

PIETROBURGO, 1. — Stanotte alle 2 ottocento agenti di polizia a piedi e a cavallo e i gendarmi hanno circondato l'istituto tecnologico dove sono state eseguite perquisizioni durate fino a stamane alle 8 senza che si sia scoperto nulla.

Non è stato sequestrato nulla d'importante. Sono stati arrestati due studenti, un cassiere ed un economo.

Dirigeva le perquisizioni il commissario di polizia, Baratch. Gli agenti portavano corazze imperforabili.

Il fatto ha destato grande impressione nel quartiere dove si trova l'istituto tecnologico.

HARRISBURG (Pensilvania), 1. — L'incendio che era scoppiato stamane è stato domato. Esso si era sviluppato nel quartiere degli affari ed ha distrutto anche il teatro dell'Opera

I danni sono valutati a cinque milioni di dollari.

BREMA, 1. — Oggi ha avuto qui luogo l'elezione di ballottaggio per il Reichstag. È riuscito eletto Hermann progressista contro Schmalfeldt socialista.

Così finora i socialisti perdono 22 collegi, guadagnandone uno.

La maggior parte dei ballottaggi avranno luogo il 5 corrente.

COSTANTINOPOLI, 1. — Dopo il *Selamlik* il sultano ha ricevuto in udienza il generale De Giorgis.

SAARBRUCK, 1. — I funerali delle vittime della catastrofe di Reden sono riusciti commoventissimi. Otto minatori protestanti e venti cattolici sono stati sepolti a Landsweiler nella fossa comune.

Nella chiesa cattolica monsignor Korum, vescovo di Treviri, ha pronunciato una commovente orazione funebre.

L'aspetto del corteo che si dirigeva al cimitero seguito da tutta la popolazione piangente ha destato grande commozione. Scene strazianti sono avvenute al cimitero.

LONDRA, 1. — Il Governo inglese ha nominato Herbert Edouard

White, console d'Inghilterra, per la regione nord-occidentale del Marocco con residenza a Tangeri.

BRUXELLES, 1. — *Camera dei rappresentanti.* — Si discute il progetto di legge sul regime delle miniere.

Wooste, di destra, propone che i numerosi emendamenti presentati vengano rinviati alla Commissione centrale che esaminerà il progetto.

Il Governo accoglie la proposta Wooste, ma la Camera la respinge con 43 voti favorevoli e 52 contrari. I socialisti applaudono. Molti deputati di destra erano assenti.

LIEVIN, 1. — I funzionari incaricati di ricercare le cause dell'esplosione di grisou nella miniera, fanno esperienze per vedere se la pasta del fulminato che serviva ad accendere la lampada del capo squadra rimasto ucciso non abbia potuto proiettarsi sulla reticella e comunicare attraverso questa l'accensione al grisou.

Gli esperimenti fatti dalla Compagnia dimostrano che una piccola particella di fulminato può determinare la trasmissione dell'accensione attraverso la reticella.

L'inchiesta continua. Il delegato minatore nel suo rapporto dice che la lampada del capo squadra ucciso si trovava in cattivo stato.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Il Governo si propone di emettere un prestito interno di 50 milioni di rubli per il fondo di soccorso alle vittime della carestia.

La Commissione militare incaricata dell'inchiesta sulla capitolazione di Porto Arthur ha concluso per la traduzione in giudizio dei generali Stoessel, Reiss e Flock.

Gli altri ufficiali sono stati prosciolti dalle accuse.

WASHINGTON, 2. — Durante il mese scorso l'ammontare del debito pubblico è diminuito di 7,629,751 dollari.

Il fondo di cassa del tesoro pubblico ammonta a 1,636,074,417 dollari.

PORTLAND, 2. — Il vapore *Bitchie*, della *Hamburg Amerika Linie*, diretto da Amburgo al Messico, ha avuto una collisione, nella notte di giovedì scorso, colla nave francese *Tourny*, la quale, sorpresa nella Manica dal cattivo tempo, cercava un rifugio sulla costa inglese.

Tutto l'equipaggio della nave francese è annegato, ad eccezione di un marinaio, certo Boursailt, che è stato raccolto da una scialuppa della *Bitchie*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° febbraio 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	748.94
Umidità relativa a mezzodì	34.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	pochi veli.
Termometro centigrado	massimo 8.2. minimo 0.7.
Pioggia in 24 ore	— —

1° febbraio 1907.

In Europa: pressione massima di 773 ad ovest della Manica, minima di 752 sulla bassa Italia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 9 mm. al nord; temperatura diminuita; pioggie e nevicate sul medio versante Adriatico, al sud e Sicilia.

Barometro: massimo a 759 all'estremo nord, minimo a 752 al sud.

Probabilità: cielo sereno al nord, vario sul versante tirrenico; nuvoloso con qualche pioggia o nevicata altrove; venti moderati o forti settentrionali; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° febbraio 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	3/4 coperto	calmo	7 8	3 2
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	7 8	0 4
Cuneo	sereno	—	4 8	— 5 2
Torino	sereno	—	4 9	— 5 0
Alessandria	1/2 coperto	—	— 0 7	—11 4
Novara	sereno	—	5 5	— 4 3
Domodossola	sereno	—	7 2	— 5 0
Pavia	1/4 coperto	—	5 0	— 8 4
Milano	1/2 coperto	—	5 4	— 4 1
Sondrio	1/4 coperto	—	5 0	— 8 2
Bergamo	sereno	—	5 2	— 2 2
Brescia	1/4 coperto	—	0 5	— 4 5
Cremona	3/4 coperto	—	0 4	— 9 9
Mantova	nebbioso	—	0 0	— 5 0
Verona	1/4 coperto	—	2 2	— 1 9
Belluno	sereno	—	2 6	— 8 5
Udine	1/4 coperto	—	4 0	— 1 9
Treviso	1/4 coperto	—	4 9	— 1 3
Venezia	1/4 coperto	calmo	3 4	— 1 6
Padova	sereno	—	3 7	— 2 2
Rovigo	1/2 coperto	—	1 2	— 5 2
Piacenza	1/4 coperto	—	0 1	— 8 9
Parma	coperto	—	2 0	— 6 4
Reggio Emilia	coperto	—	2 0	— 5 0
Modena	coperto	—	1 7	— 7 2
Ferrara	1/2 coperto	—	2 3	— 7 3
Bologna	3/4 coperto	—	2 6	— 4 8
Ravenna	coperto	—	2 6	—10 5
Forlì	1/2 coperto	—	4 0	— 6 8
Pesaro	coperto	mosso	4 4	— 4 0
Ancona	coperto	molto agitato	6 0	1 8
Urbino	coperto	—	0 0	— 3 4
Macerata	coperto	—	0 0	— 2 1
Ascoli Piceno	nebbioso	—	5 8	0 1
Perugia	1/4 coperto	—	2 3	— 2 3
Camerino	nevoso	—	— 2 0	— 4 0
Lucca	1/4 coperto	—	6 4	— 1 5
Pisa	1/4 coperto	—	9 4	— 2 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	8 0	— 0 8
Firenze	sereno	—	6 0	— 2 2
Arezzo	1/4 coperto	—	4 2	— 2 1
Siena	1/4 coperto	—	4 0	— 1 2
Grosseto	—	—	—	—
Roma	1/4 coperto	—	8 9	0 7
Teramo	coperto	—	5 1	— 0 2
Chieti	coperto	—	4 8	— 1 4
Aquila	coperto	—	1 1	— 4 1
Agnone	sereno	—	3 8	— 3 3
Foggia	coperto	—	9 5	2 0
Bari	1/4 coperto	calmo	11 0	0 7
Lecce	3/4 coperto	—	11 7	4 4
Caserta	coperto	—	8 7	1 1
Napoli	coperto	calmo	7 6	1 1
Benevento	—	—	—	—
Avellino	nevoso	—	6 0	— 0 7
Caggiano	coperto	—	6 0	— 2 9
Potenza	nevoso	—	2 6	— 2 4
Cosenza	coperto	—	9 5	2 5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	11 6	4 0
Trapani	coperto	legg. mosso	12 1	5 1
Palermo	piovoso	agitato	11 8	4 4
Porto Empedocle	nevoso	mosso	7 0	4 8
Caltanissetta	nevoso	—	7 0	0 0
Messina	3/4 coperto	calmo	10 0	4 7
Catania	coperto	calmo	11 8	3 9
Siracusa	3/4 coperto	calmo	12 0	3 2
Cagliari	1/2 coperto	calmo	8 8	1 7
Sassari	3/4 coperto	—	5 8	— 0 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*